

anno XXXII - n. 4 - aprile 1986

GRONACHE E STORIA

GRUPPO EDITORIALE FABBRI, BOMPIANI, SONZOGNO, ETAS
479212 - sped. in abb. post. gr. III/70 - 366 - N. 4 - Aprile 1986 - L. 8.000

■ paul goldberger riconosce la persistenza del movimento moderno - stretto di messina: attraversamento, ma quale? - un sociologo sullo squallore universitario - cesare de seta critica la biennale di aldo rossi



■ la disarmonia prestabilita

■ reazione spaziale di renzo piano negli uffici lowara a vicenza

■ carlo gandolfi, quasi un'opera prima: chiesa cristiana evangelica a rimini

■ nel deserto, william bruder con le sue funzioni-magia

■ venturi/rauch/scott brown dentro la fiabab-natura - ancora russell vandiver in un high-tech umanizzato - cordiale anarchismo di kevin borland (& brown)

a melbourne - kurokawa nel roppongi a tokyo (prince hotel) - i. m. novack e altri nella prima di due torri gemelle a denver, colorado

■ dieci artisti della pietra per riqualificare un circondario abruzzese

■ triennale di milano nuova edizione

Direttore
Bruno Zevi

Capo servizio: Renato Pedio
Coordinamento editoriale: Marisa Cerruti
Segretaria di redazione: Lucia Torelli
via Nomentana, 150 - 00162 Roma
tel. (06) 8320684

Sezione tecnologia/design
a cura di Adalberto Dal Lago

Direzione Generale e Amministrazione
GRUPPO EDITORIALE FABBRI s.p.a.
via Mecenate, 91 - 20138 Milano
tel. (02) 50951
telex 311321

Servizio abbonamenti
GRUPPO EDITORIALE FABBRI s.p.a.
Via Mecenate, 91 - 20138 Milano
tel. (02) 50951
Conto corrente postale n. 177204
Un fascicolo L. 8.000
Abbonamenti annuali: Italia L. 80.000;
Europa L. 95.000; Paesi extraeuropei L. 125.000.
Le copie arretrate costano il doppio del prezzo di copertina

Pubblicità per l'Italia e per l'Estero
GRUPPO EDITORIALE FABBRI
BOMPIANI, SONZOGNO, ETAS s.p.a.
via Mecenate, 91 - 20138 Milano
tel. (02) 5095549

© Copyright 1985 by GRUPPO EDITORIALE FABBRI,
BOMPIANI, SONZOGNO, ETAS S.p.A.
via Mecenate, 91 - 20138 Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 3701 del 14.3.1955
Publicazione periodica mensile
Responsabile: Bruno Zevi

Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa n. 00262
vol. 3 Foglio 489 del 20.09.1982

Si collabora a L'architettura - cronache e storia
solo su invito della direzione.
Manoscritti, foto, disegni, e comunque materiale
non richiesto, si considerano inviati a rischio del
mittente.

Diffusione - Distribuzione per l'Italia
Gruppo Editoriale Fabbri S.p.A.
Via Mecenate, 91 - Milano, tel (02) 50951

Stampa
C.P.M. s.r.l. - Via Gatto 14
20089 Ponte Sesto di Rozzano (Milano)
tel. (02) 8259253

Spedizione in abbonamento postale, gruppo III/70
Rivista mensile schedata nell'ART INDEX, nell'AVERY INDEX
TO ARCHITECTURAL PERIODICALS e nell'ARCHITECTURAL PERIODICALS
INDEX

editoriale

242 La disarmonia prestabilita

editoriali in breve

244 Paul Goldberger riconosce la persistenza del movimento moderno
Stretto di Messina: attraversamento, ma quale?
Un sociologo sullo squalore universitario
Cesare De Seta critica la Biennale di Aldo Rossi

costruzioni

246 Uffici della Lowara a Vicenza
Building Workshop: architetto Renzo Piano
presentazione di Renato Pedio
254 Chiesa evangelica a Rimini, architetto Carlo Gandolfi
presentazione di Sergio Lenci

262 Architetture organiche di William Bruder in Arizona
presentazione di Marisa Cerruti

selearchitettura

283 Venturi, Rauch & Scott Brown: "Treehouse" nello Zoo di Filadelfia - Russell Vandiver Architects: Victoria General Hospital a Victoria, Columbia Britannica - Studio Borland & Brown: Clyde Cameron College a Melbourne, Australia - K. Kurokawa: Prince Hotel a Tokyo - Urban Design Group: Tabor Block a Denver, Colorado

storia e critica

295 da Il futuro dell'architettura, di Frank Lloyd Wright

int'orno

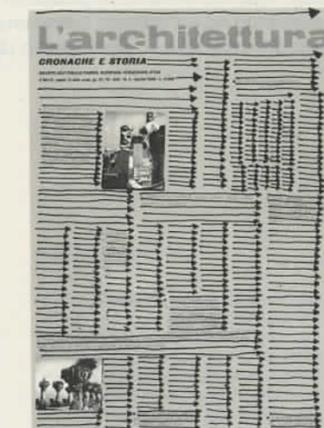
296 La Biennale della pietra a Poggio Pienze, L'Aquila
presentazione di Luciana Finelli

rubriche

299 Cronache urbanistiche - Concorsi - Associazioni

tecnologia/design

305 Storia presente della casa dell'uomo

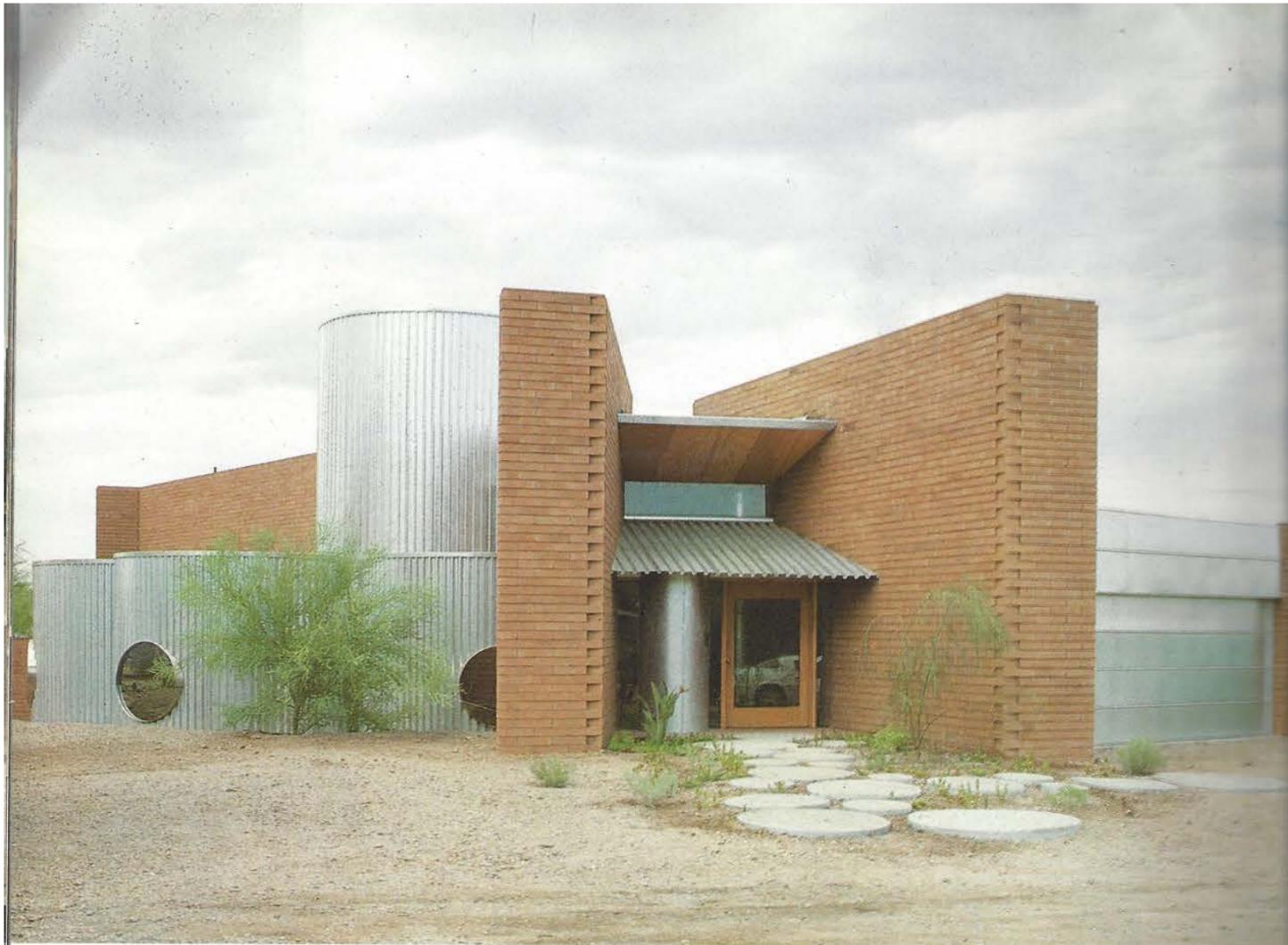


Copertina di G.M. Oliveri e Valentina Oliveri

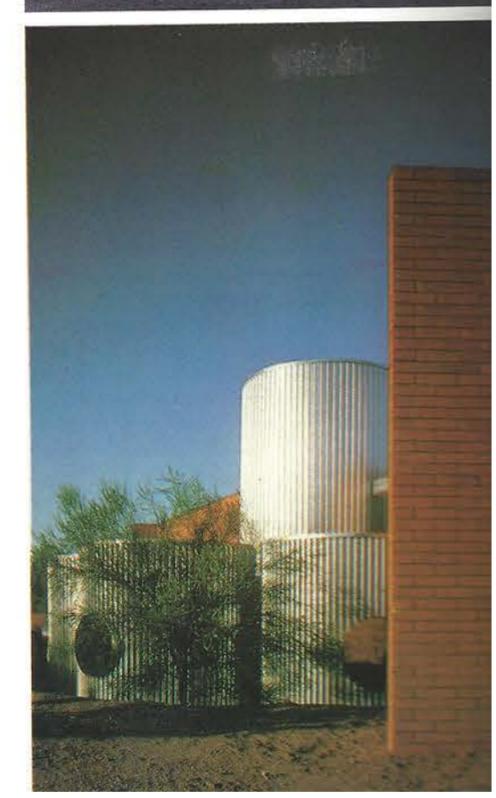
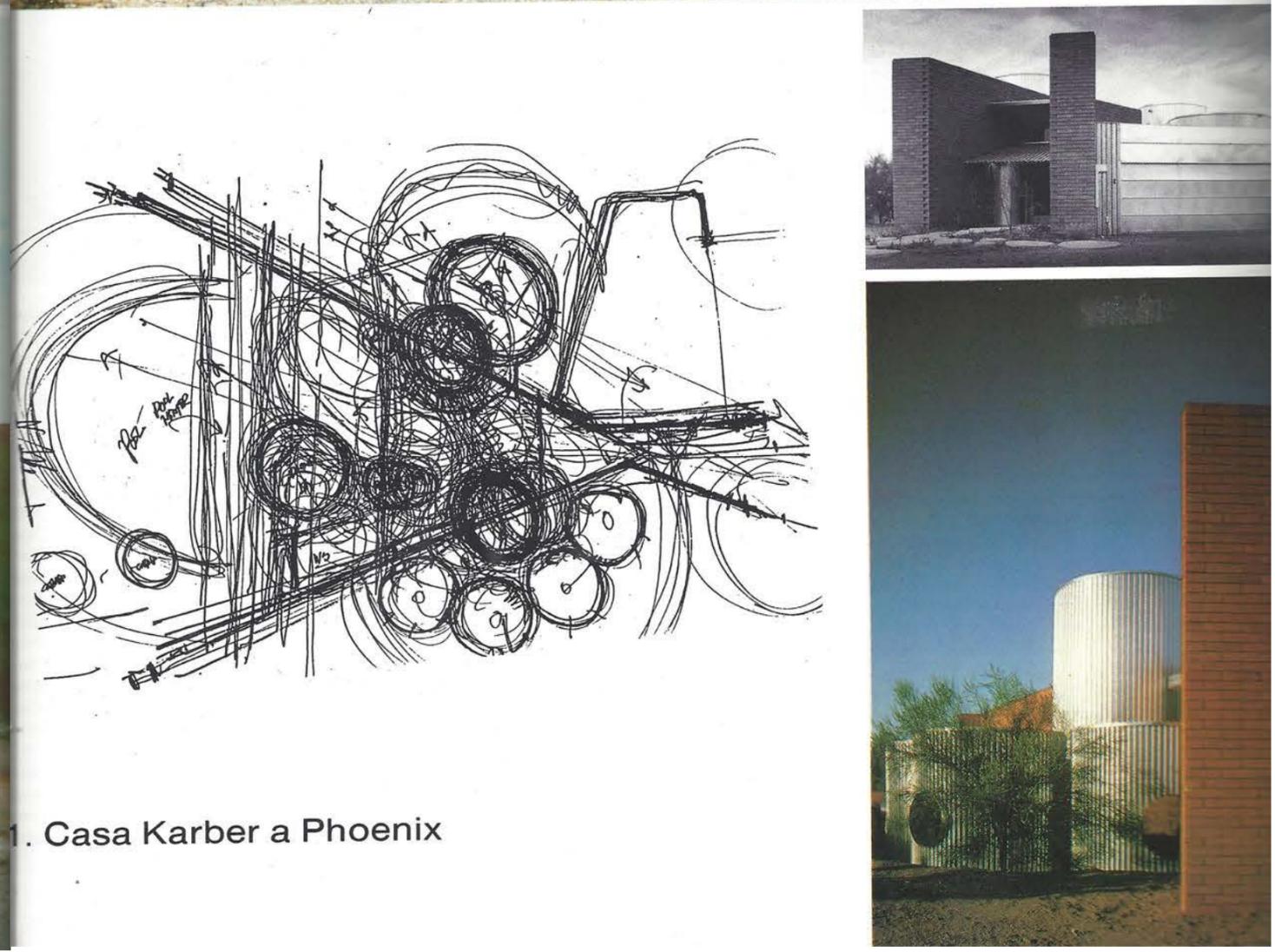
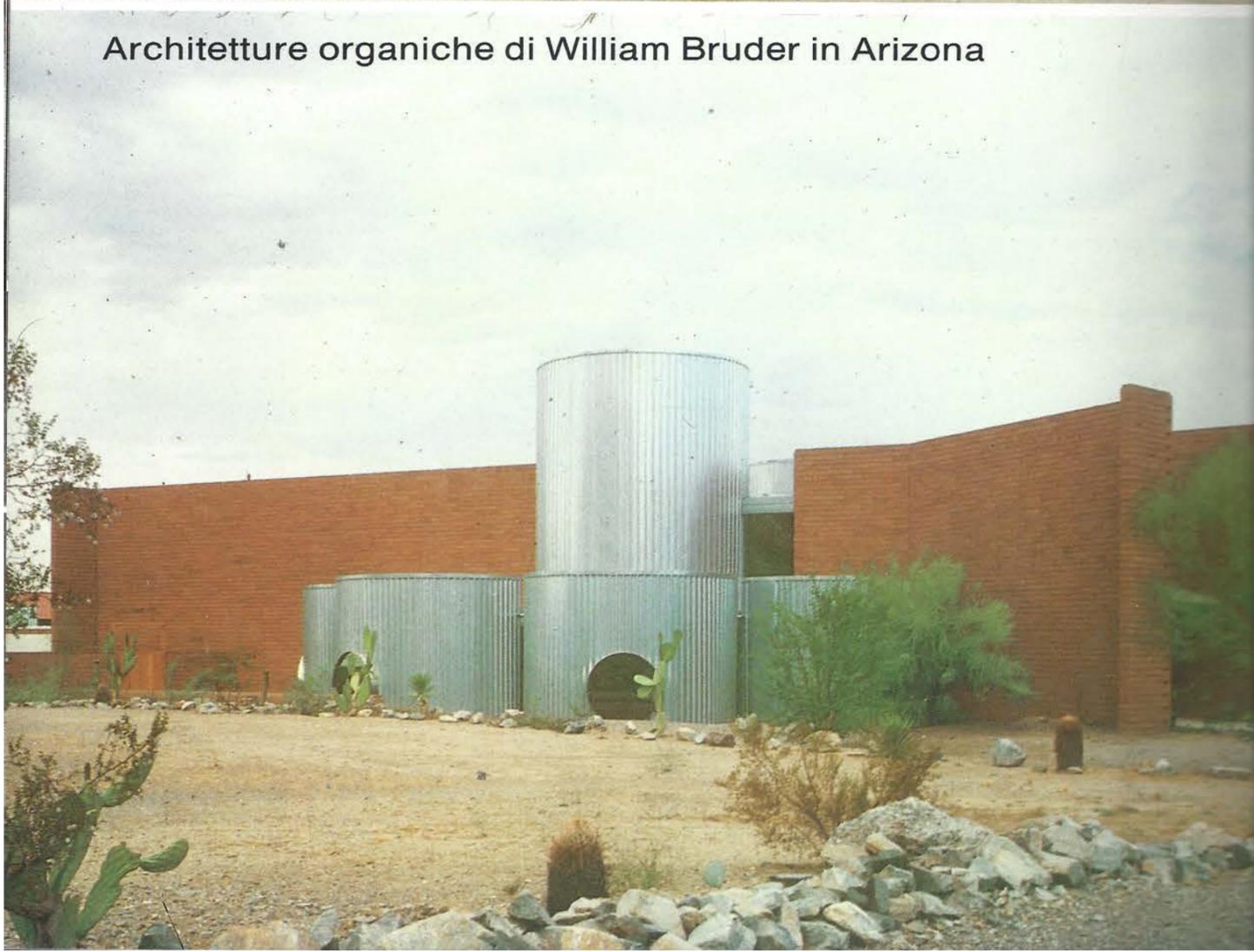
Fotografie di: Berengo Gardin, Milano - Mauro Bartolini, Milano - Carlo Gandolfi, Rimini - Koppes, Phoenix - Silvia Massotti, Roma - Luciana Finelli, Roma



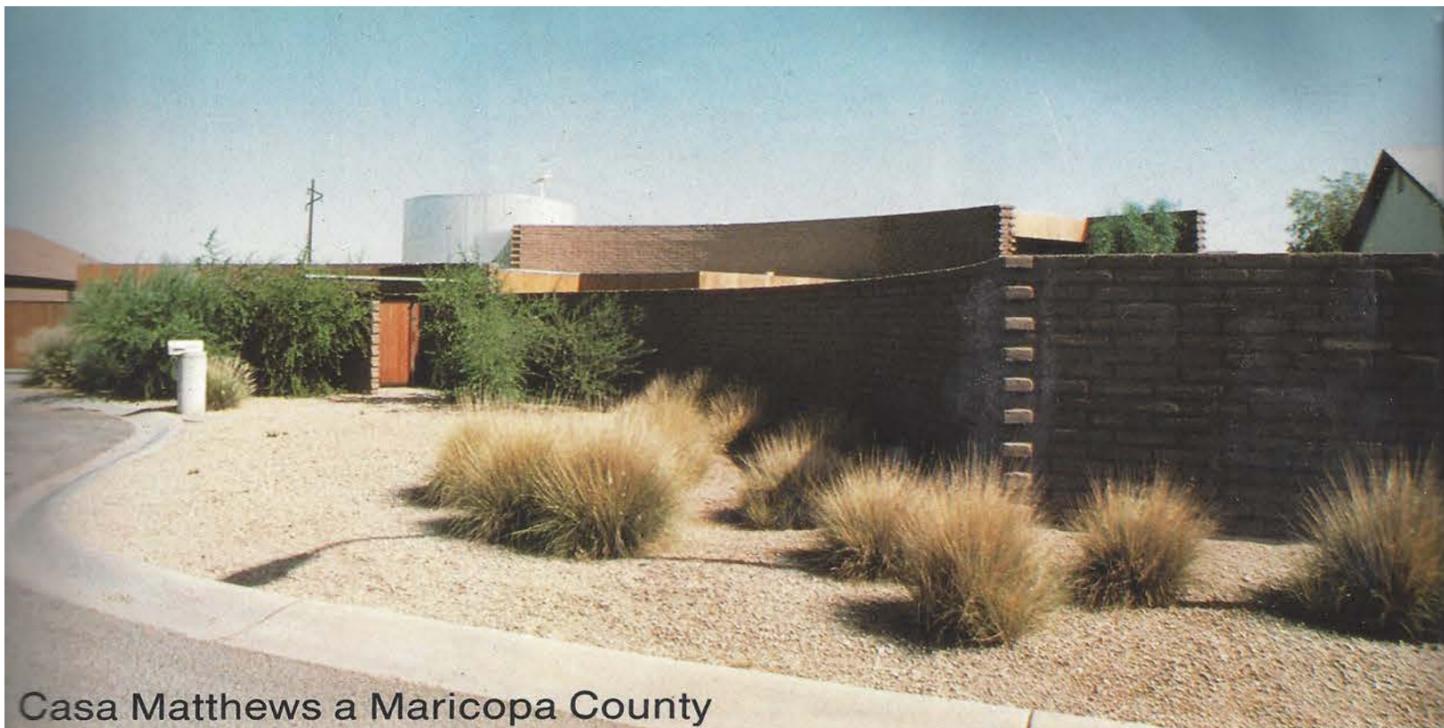
Associata
alla F.I.E.G.
(Federazione Italiana
Editori Giornali)



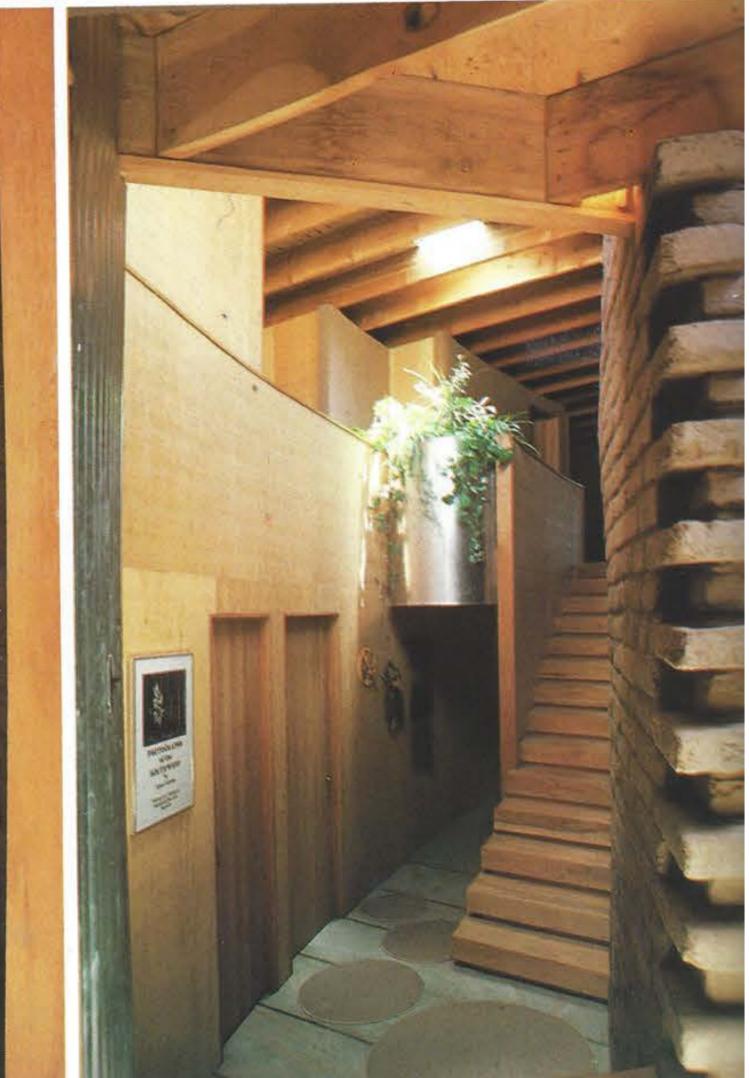
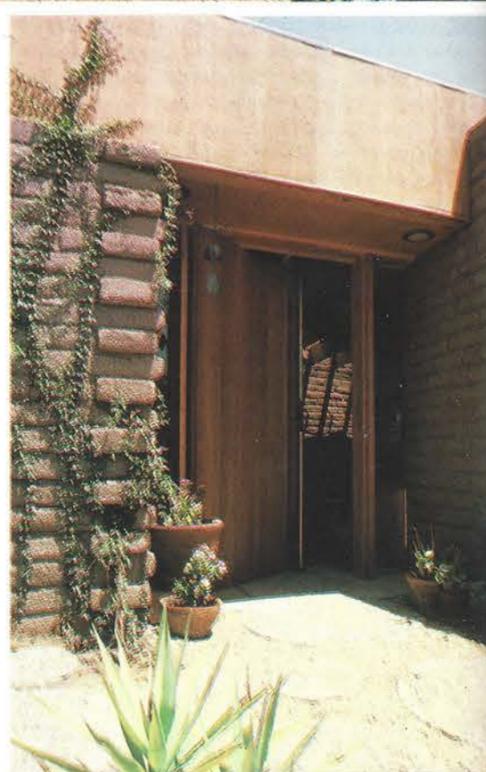
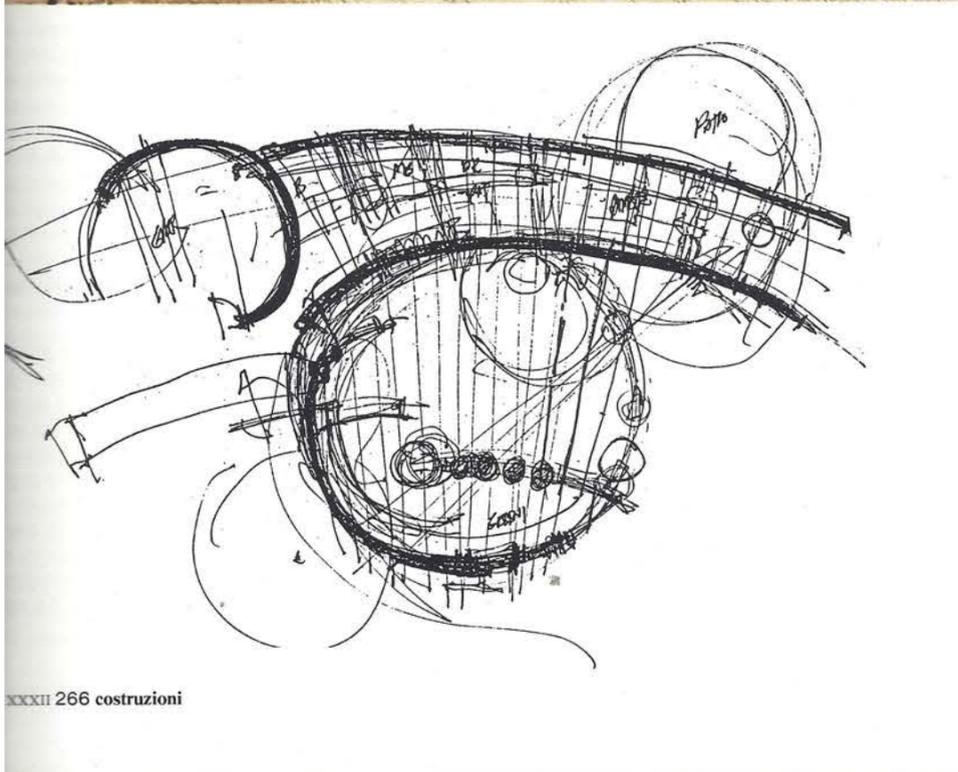
Architetture organiche di William Bruder in Arizona

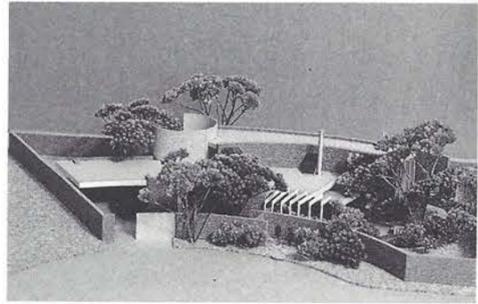
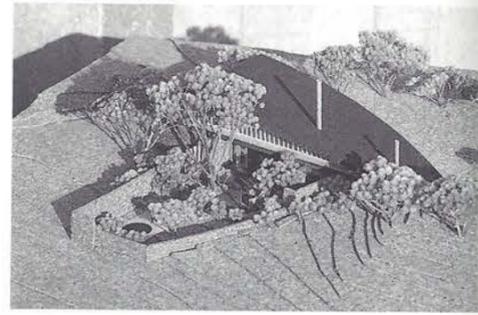
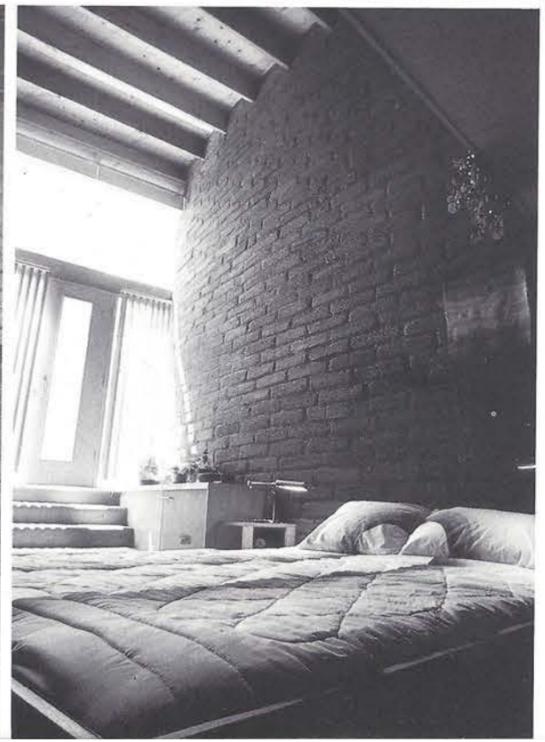
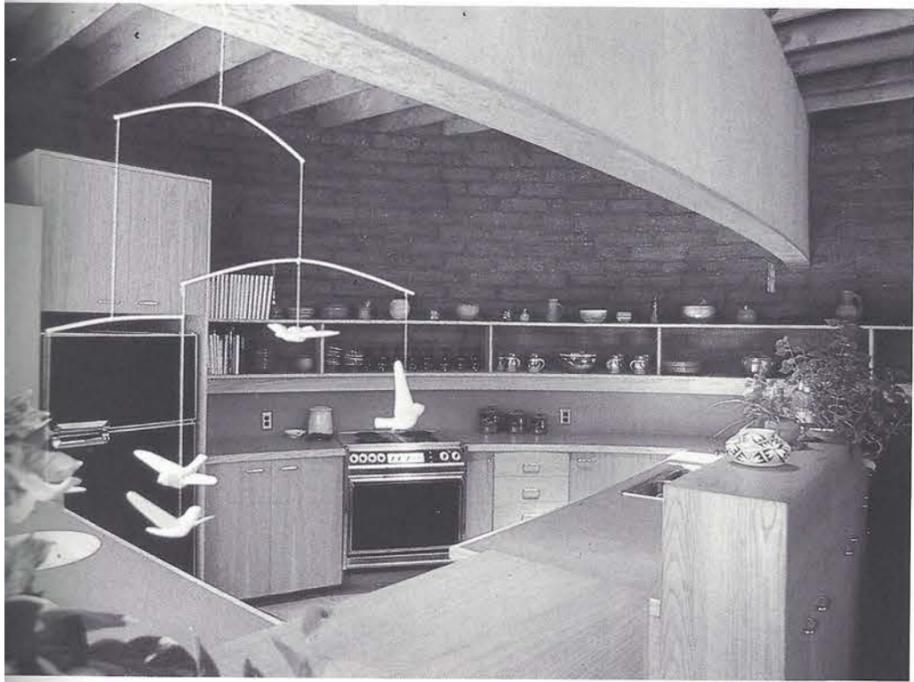
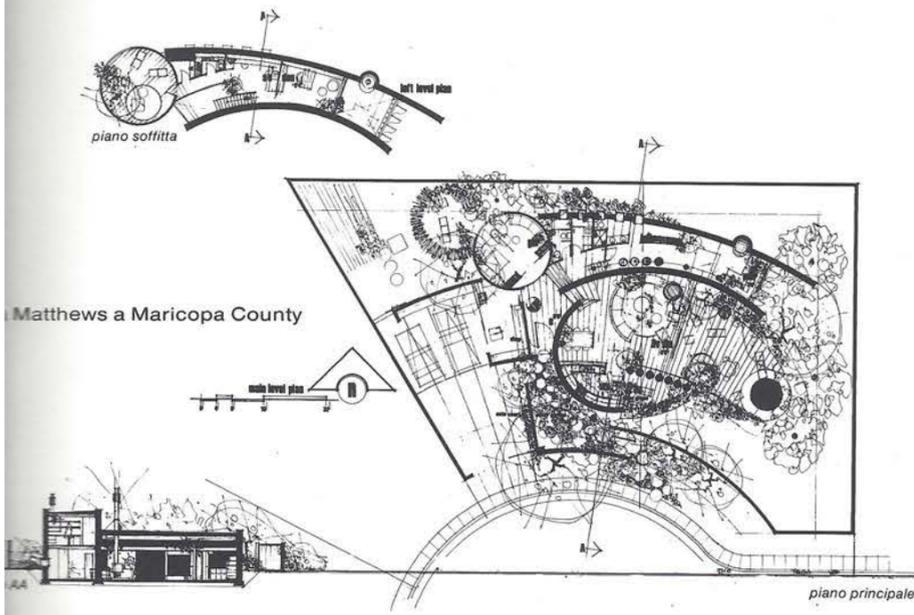


1. Casa Karber a Phoenix



Casa Matthews a Maricopa County





Di William Bruder presentammo una serie di lavori nel n. 295. Ce ne erano piaciute l'organicità sobria ed ardita nello stesso tempo, la competenza artigianale unita all'impiego di tecnologie nuove, la parentela col suolo ed il luogo. Lo attendevamo, in un certo senso, al varco sulla configurazione percettiva degli spazi; infatti, non sempre una pianta "organica" basta a fare uno spazio anch'esso tale. Ma negli anni trascorsi, Bruder ha risolto quella sfida trasferendola anche su un piano diverso, quello del self-made, come indicano le sue dichiarazioni pubblicate in apertura. La piccola residenza, sembra dire Bruder, può affidarsi per ridurre drasticamente i costi all'opera stessa dei proprietari, cui l'architetto si incarica di insegnare il mestiere per le cose in cui occorra, lasciando ovviamente l'impiantistica e la tecnologia agli specialisti. La manovalanza colta dei proprietari si rivela utile a loro come all'architetto ben al di là del livello economico (essendo il fare, com'è noto, la strada migliore per capire); e se ci si immagina volentieri questo club di proprietari-operaï pronto ad aiutare i neofiti nei modi di adoperare la calcina e il legno, ancor meglio piace immaginarsi lo stesso attore-cliente che affronta i problemi di "funzione e magia" nei quali, Bruder osserva, fra l'altro consiste l'architettura.

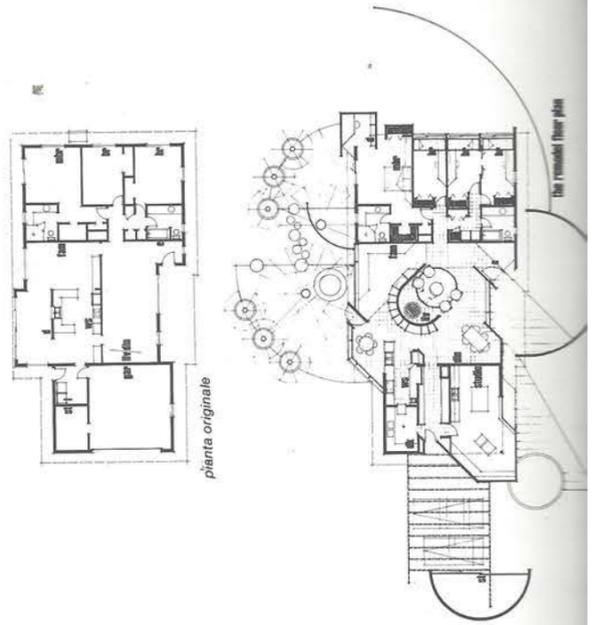
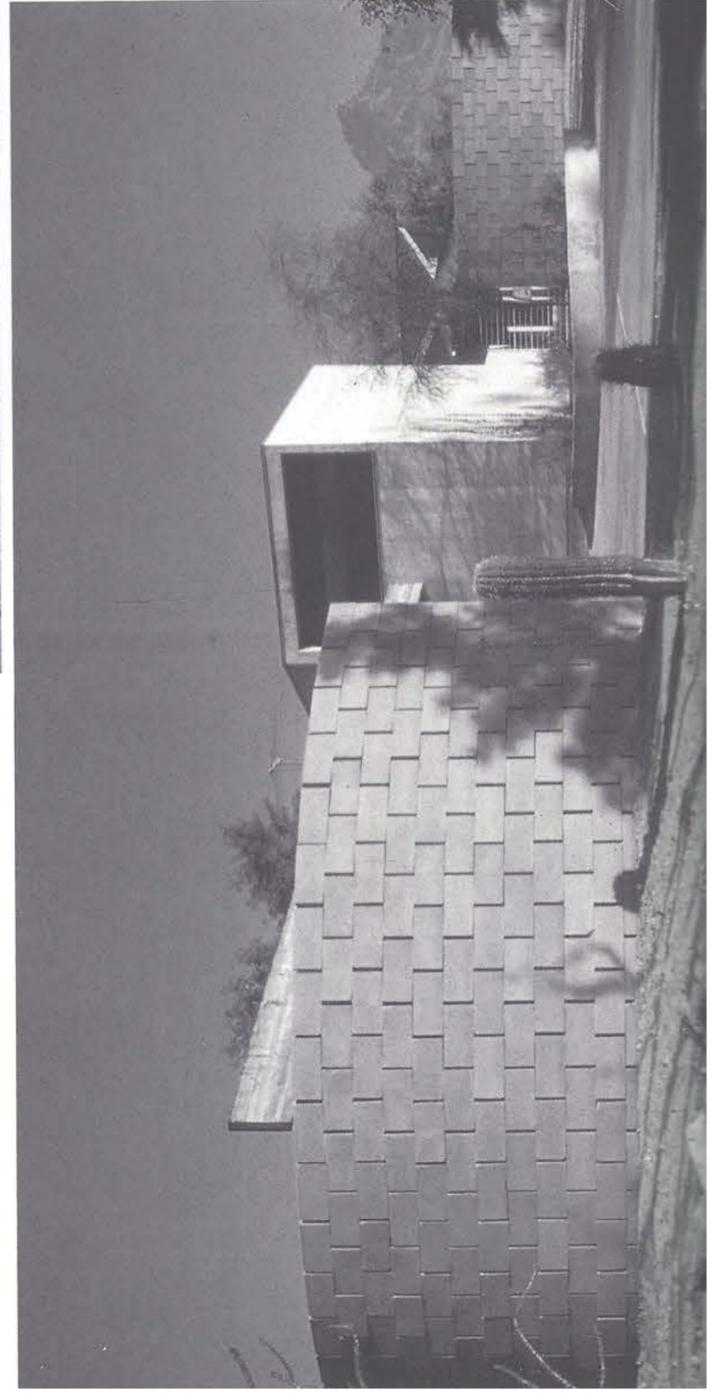
Questa casa Matthews è in adobe ed è, come pressoché sempre in Bruder, fondata sull'energia solare. È nel quartiere Villa De Paz a Phoenix; un doppio lotto sul lato nord di un piccolo "cul-de-sac", in funzione della cui curva si piega la pianta. Ciò "corrisponde alla linea morbida e fluida che è naturale per l'adobe cotto al sole". Doppie pareti con intercapedine interposta e niente intonaco né tinteggiatura, né fuori né dentro: "il caldo colore grigio-marrone della 'terra' ". Se ne ottiene, come l'edilizia contadina ha scoperto da millenni in tanti luoghi, una singolare stabilità termica, e cordialità tattile e visuale, negli interni. Guarda a sud il serbatoio solare che scalda l'acqua e contiene anche, prudentemente, le stufe a legna per dare la spinta termica primaria quando il tempo è freddo (può accadere anche in Arizona). Naturalmente, il principio di evaporazione fornisce raffreddamento nei mesi caldi. Fluidità planimetrica soggiorno/pranzo/cucina/veranda/patio (leggermente infossato, ad est). La camera degli ospiti contrasta, per la sua pelle metallica (sopra c'è un portico panoramico). Intorno, il deserto che Wright ben conobbe. E l'esecuzione, niente male per degli apprendisti. "L'adobe è per ricchi o per poveri; non c'è via di mezzo. Qui, poveri".

3. Casa Lawson a Phoenix

ristrutturazione

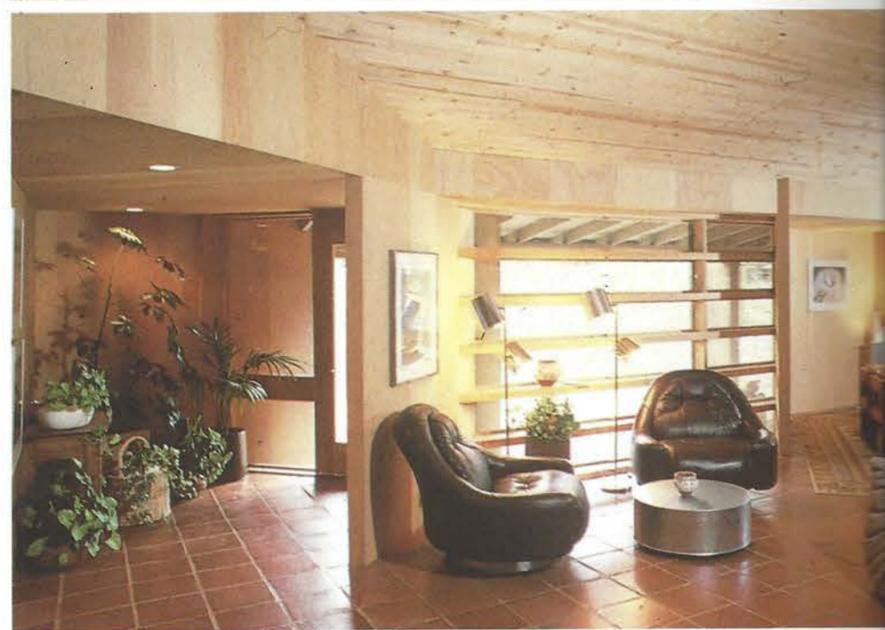
Ristrutturazione per una famiglia di cinque persone, che mirava ad ottenere un soggiorno comune vitale e stimolante partendo da una pianta assai infelice, fatta di piccoli e poveri elementi. Occorrevano poi un'ulteriore camera da letto per uno dei figli, uno studio grafico, una camera oscura. Inoltre bisognava garantire maggiore isolamento e finestre più efficienti per migliorare la ventilazione naturale e trarre vantaggio dal clima di Phoenix. Il patio-giardino era stato già realizzato prima dell'intervento dell'architetto.

La soluzione ha risistemato gli spazi sotto la copertura preesistente, aggiungendo un minimo di nuova superficie. Aprendo totalmente, in pianta e in sezione, il centro della casa, si è creato un fulcro plastico e funzionale. Una forma illuminata dall'alto, ed una consimile al lato opposto della casa, forniscono luce e spazio ulteriore (per es. il garage diventa così lo studio grafico). Pareti sagacemente inserite, un cortile d'ingresso, un tramezzo sul soggiorno opportunamente disposto determinano continuità visuale con la geometria circolare del patio esistente. Un'edilizia davvero qualunque è diventata forma togliendo e aggiungendo, in fondo, poco, ma nei punti giusti, e ricomponendo con pochi gesti unificanti.

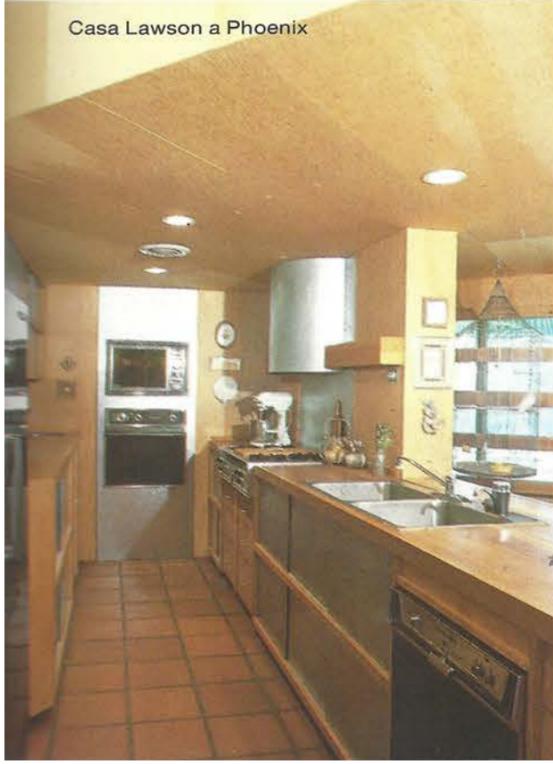


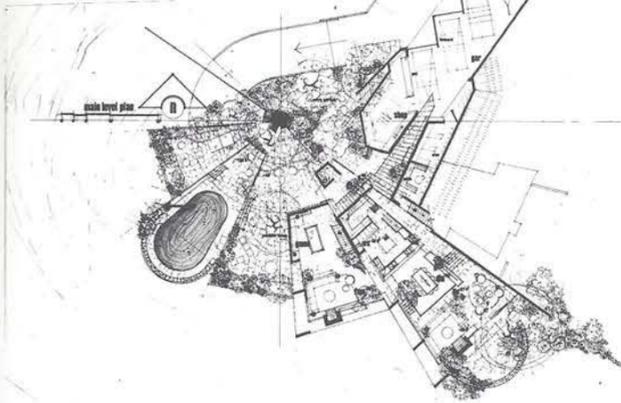


Le immagini degli interni chiariscono ancor meglio il gioco di Bruder. Esso riguarda la dinamica tra diaframmi e luce; e i diaframmi comprendono anche quelli orizzontali, specialmente i soffitti. Il discorso non può investire nessun singolo elemento isolatamente; ciascuno di essi potrebbe essere cambiato, ma quello che conta è la qualità complessiva, cioè intanto temporalizzata, dello spazio. Nell'architettura organica lo spazio è mobile almeno sotto tre aspetti: perché sollecita il percorso degli utenti e si garantisce in ogni fase di esso; perché sfrutta al massimo la diversità luministica delle varie ore del giorno e delle stagioni; perché allude di continuo ad altri spazi, dietro l'angolo del muro o della mente. Questo è specialmente difficile da ottenere: è il segno, o almeno uno dei segni, che fissano il carattere vivente di un luogo artificiale umano. La natura dei materiali è sfruttata nella massima misura possibile, ma non è oggetto di feticismo. Il materiale resta materiale, e lo spazio volumetrico resta volume tridimensionale: solo, essi *servono* ad alludere oltre che a involucre, ospitare, sedurre. "Magia e funzione" non sono contrapposti: la prima usa la seconda, e la seconda è una buona occasione per la prima.

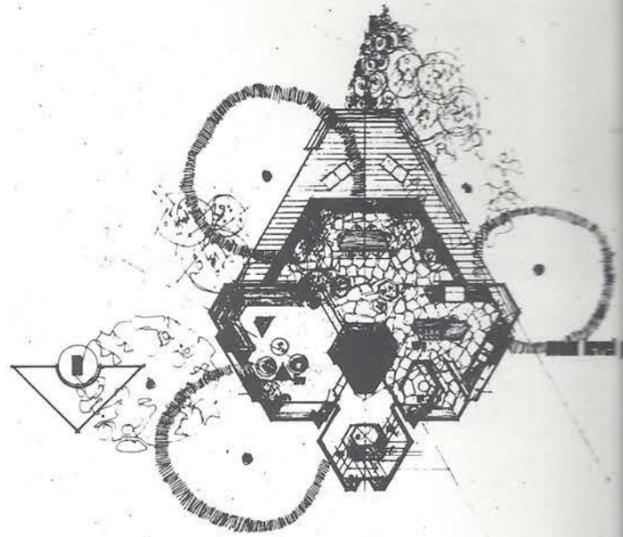


Casa Lawson a Phoenix

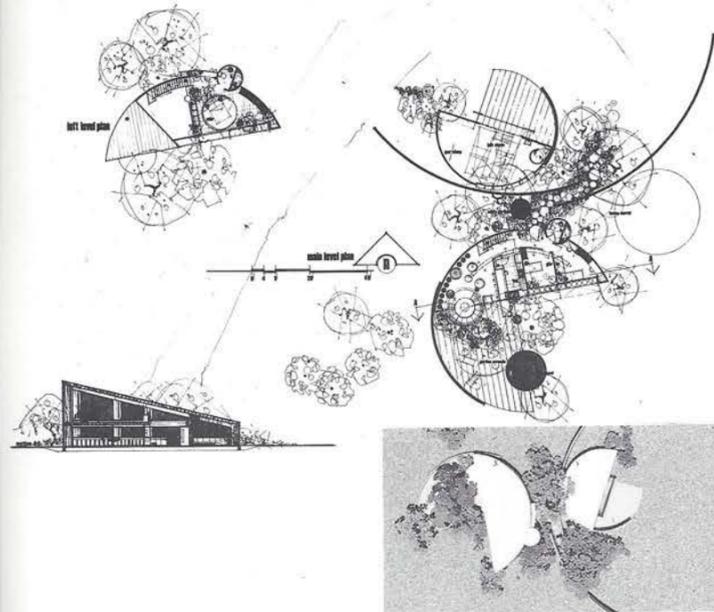




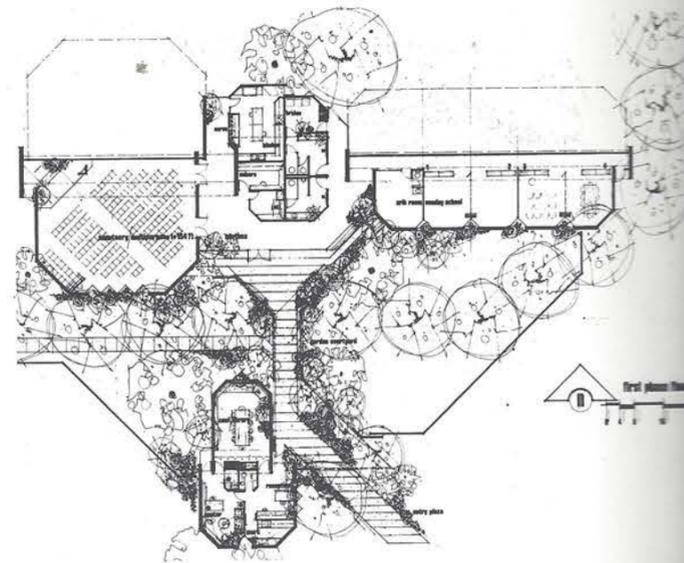
Casa Johnston, Phoenix 1978



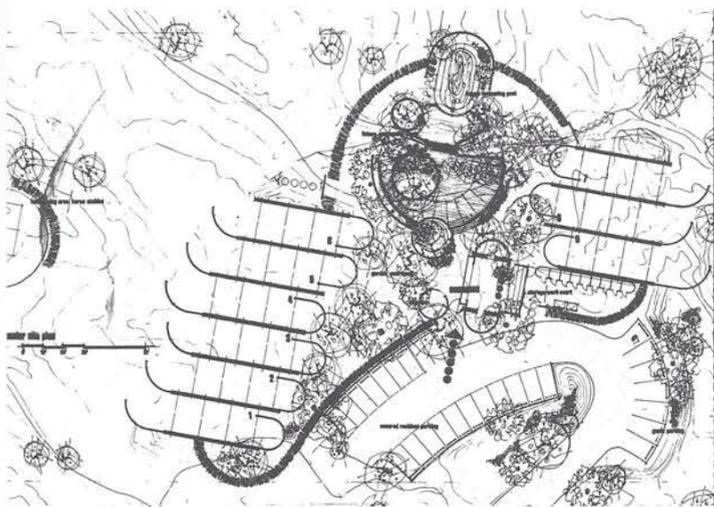
Casa Nelson, Prescott 1982



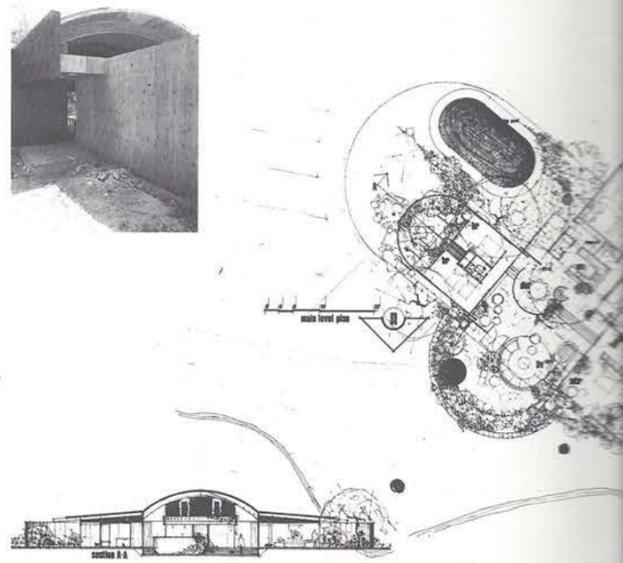
Casa Johnson, Black Canyon City 1981



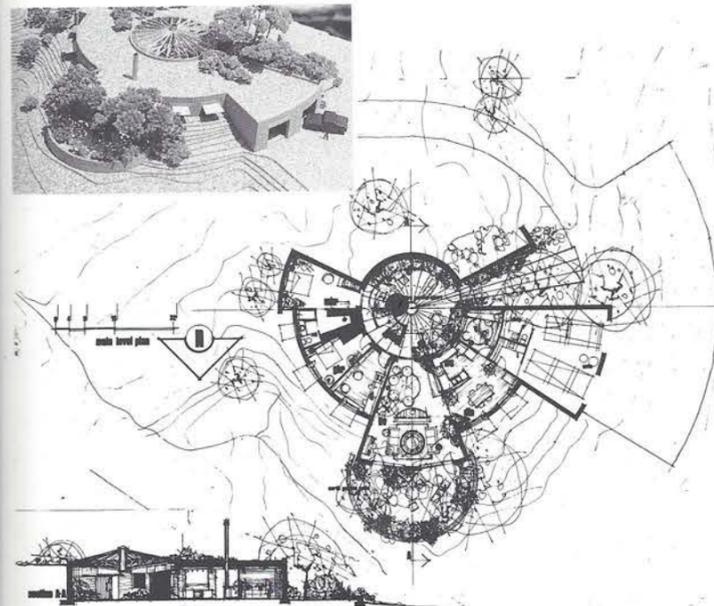
Chiesa metodista, Scottsdale 1981



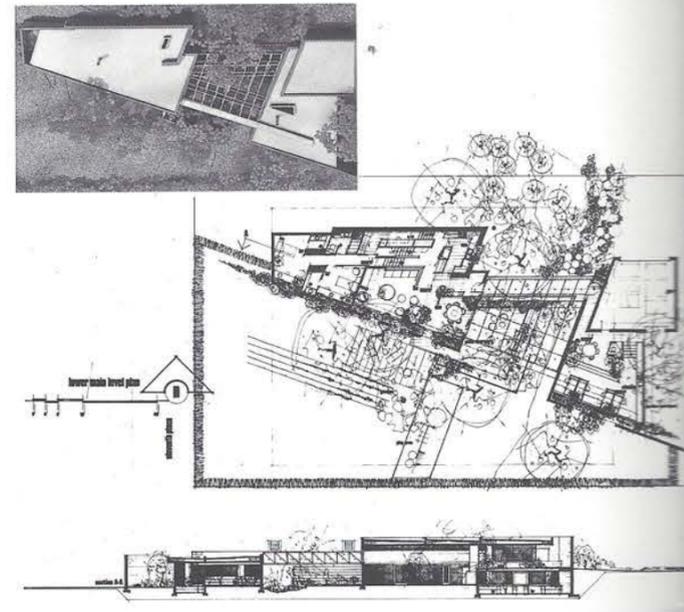
Complesso residenziale Lomas, Phoenix 1978



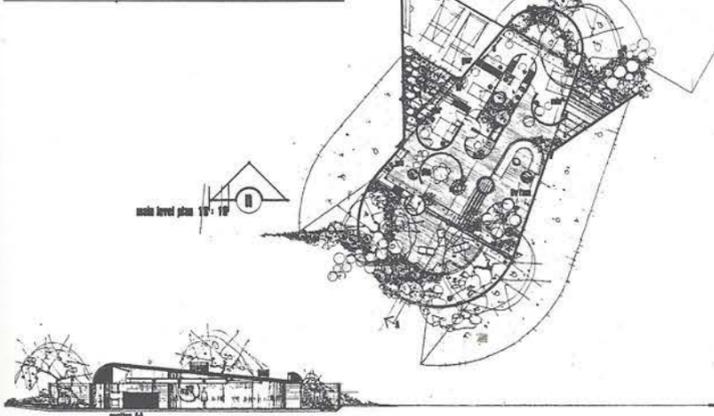
Casa Deberdt, Monterey 1979



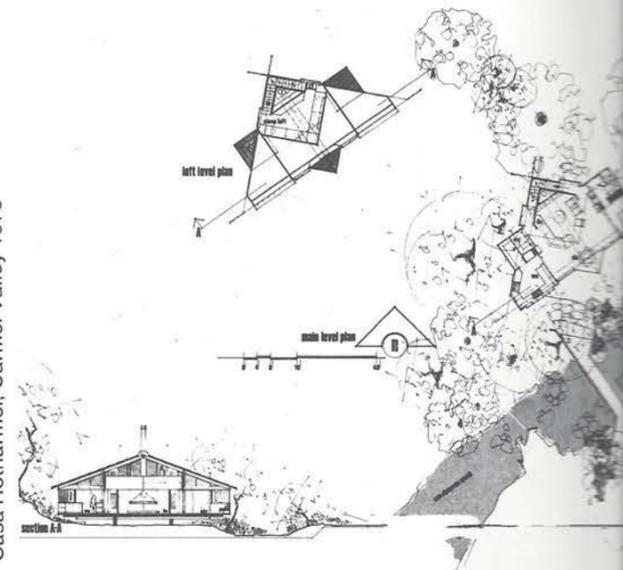
Casa Wootton, Mohawk Valley 1979



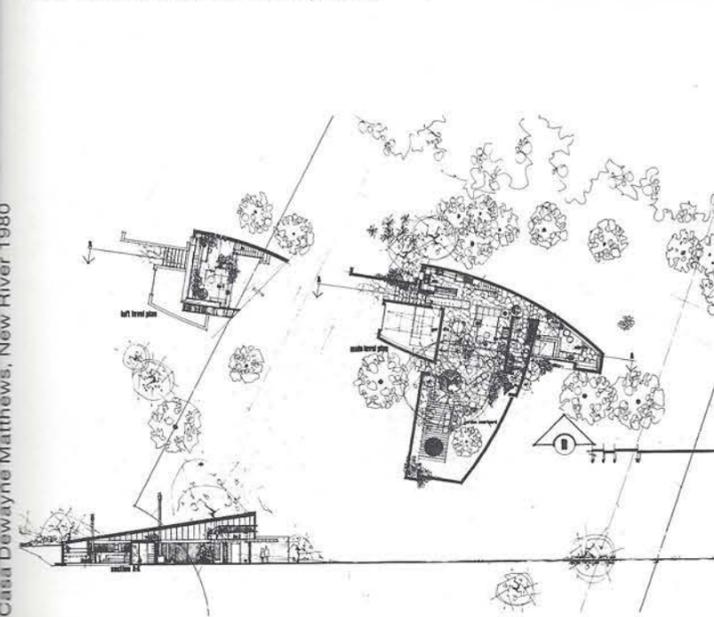
Casa Smith, Phoenix 1980



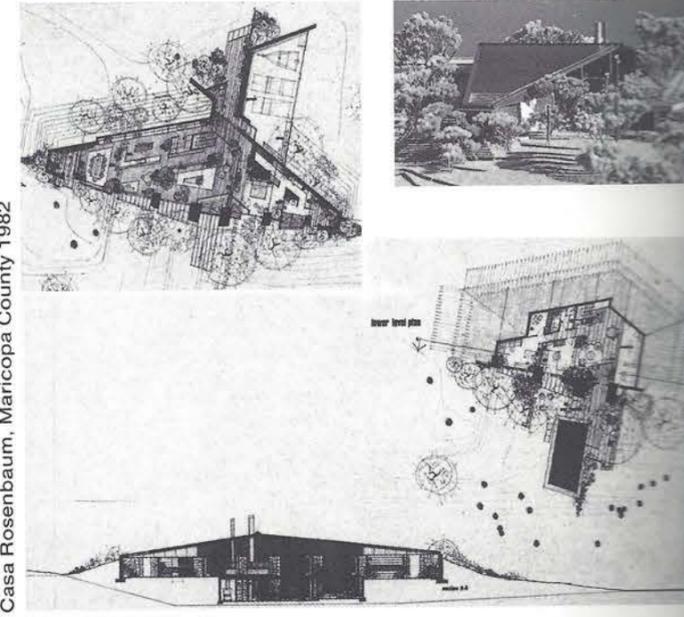
Casa Bates, Paradise Valley 1978



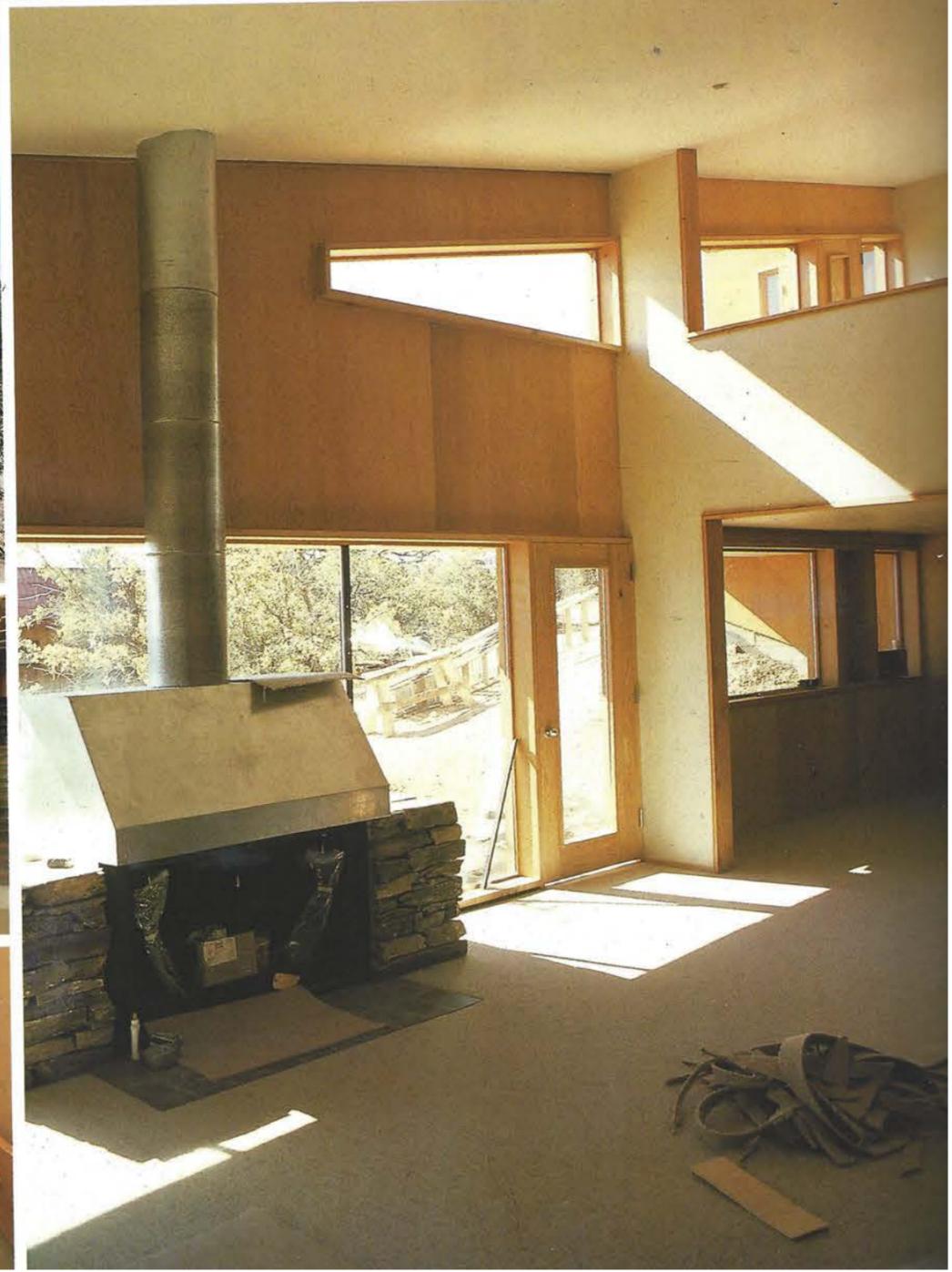
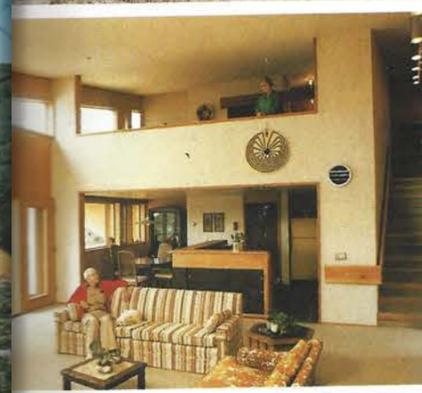
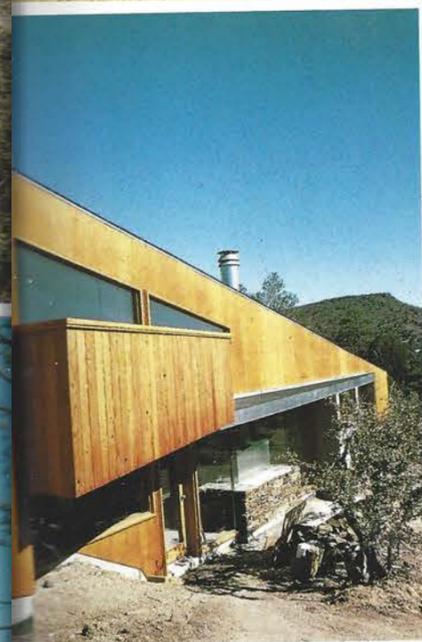
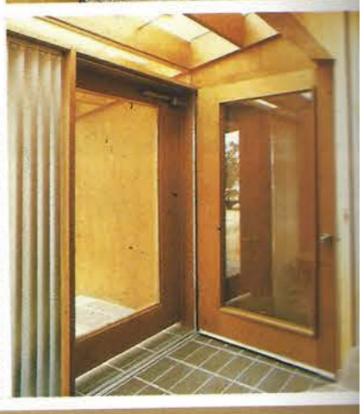
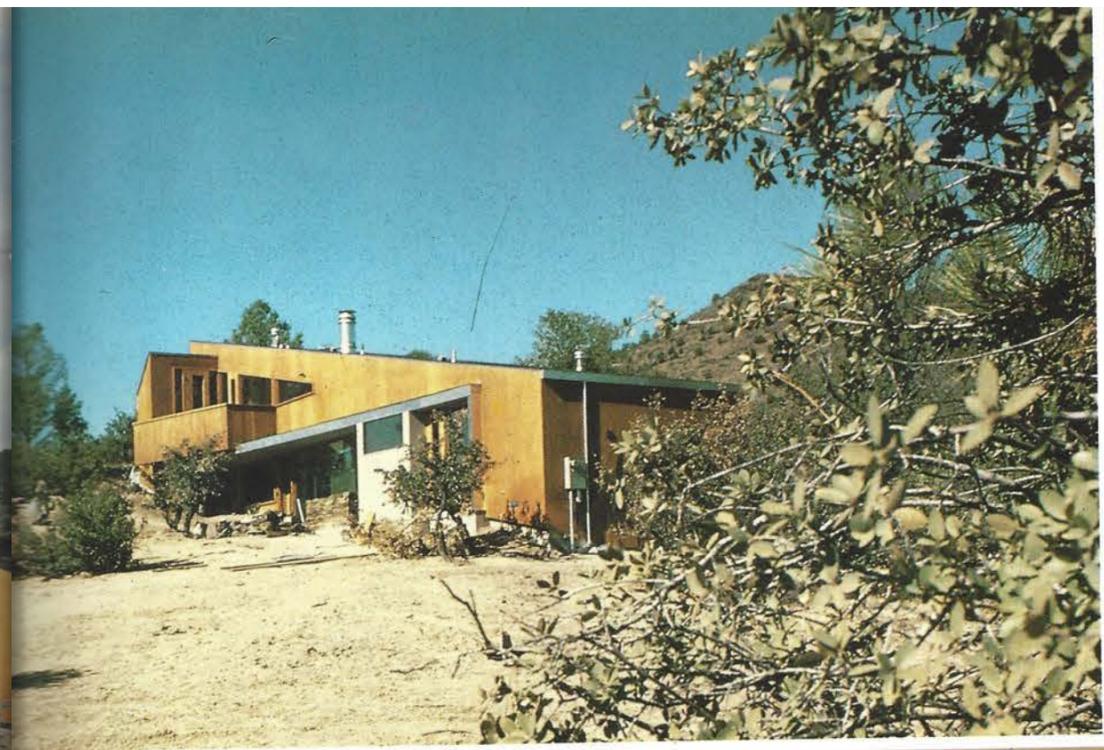
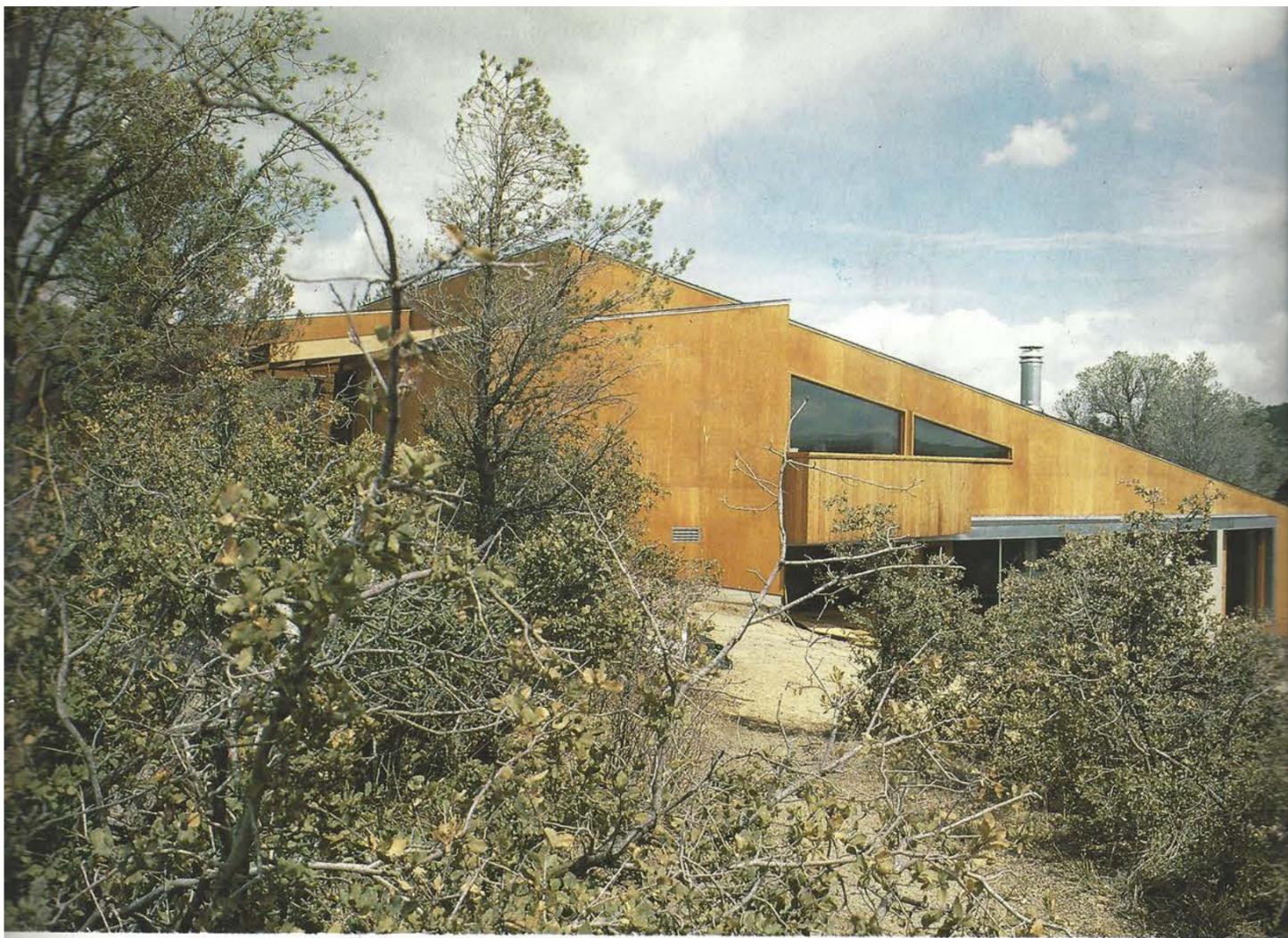
Casa Rotharmel, Carmel Valley 1978



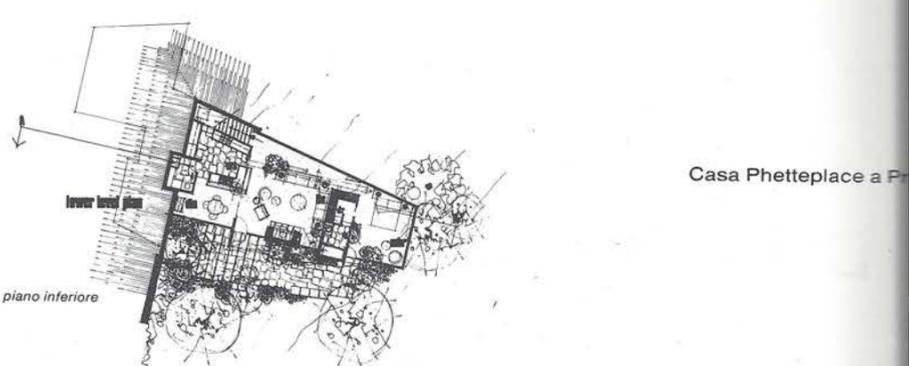
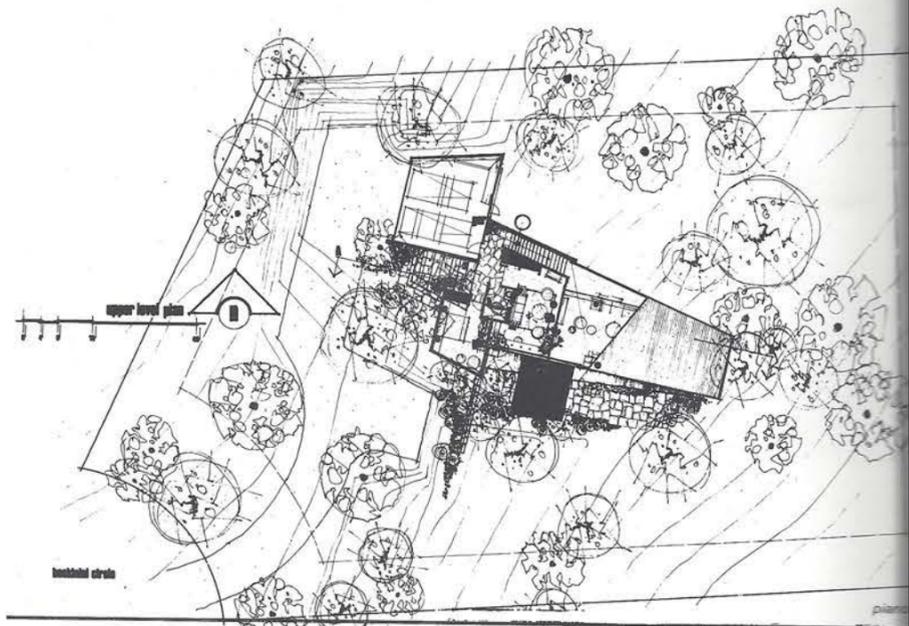
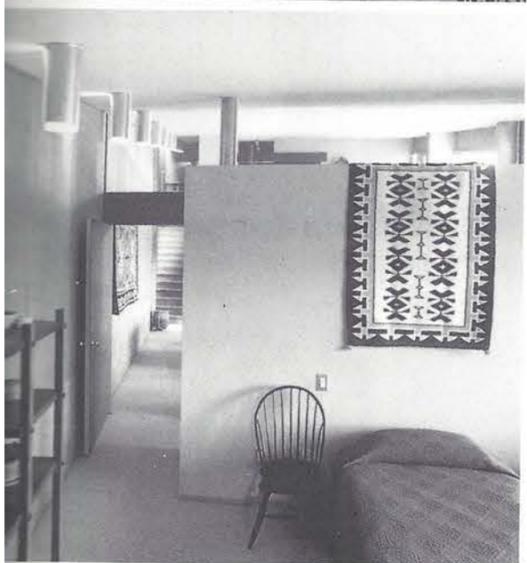
Casa Dewayne Matthews, New River 1980



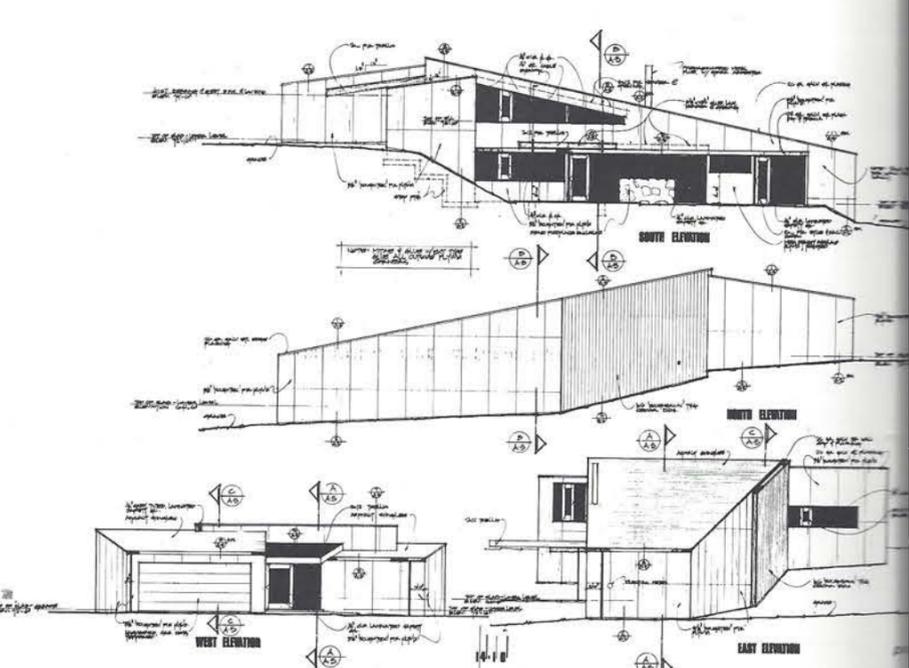
Casa Rosenbaum, Maricopa County 1982



4. Casa Phetteplace a Prescott



Casa Phetteplace a Phoenix

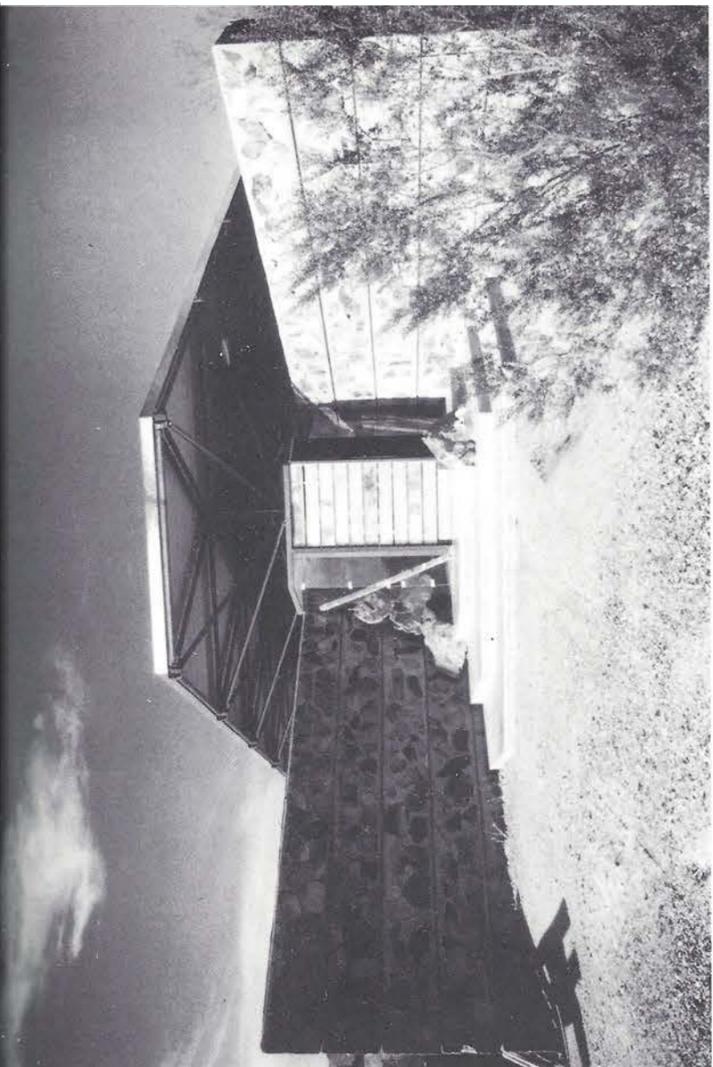


Qui i clienti — un'anziana coppia — non erano in grado di inserirsi operativamente. Occorreva un'impresa, e i proprietari furono fortunati, perché trovarono "quel tipo di vecchio mastro artigiano che conviene sempre trovare".

Nella situazione, inoltre, i problemi di costo erano cogenti. "Non abbiamo mai dimenticato il budget". Una semplice costruzione in legno ("frame construction") per le pareti esterne e quelle interne, con tegole di asfalto nero. Ma bisognava — poteva farlo solo una progettazione consapevole — "integrarsi con i contorni del paesaggio, con gli alberi esistenti — ne è stato rimosso uno soltanto — e con le vedute panoramiche".

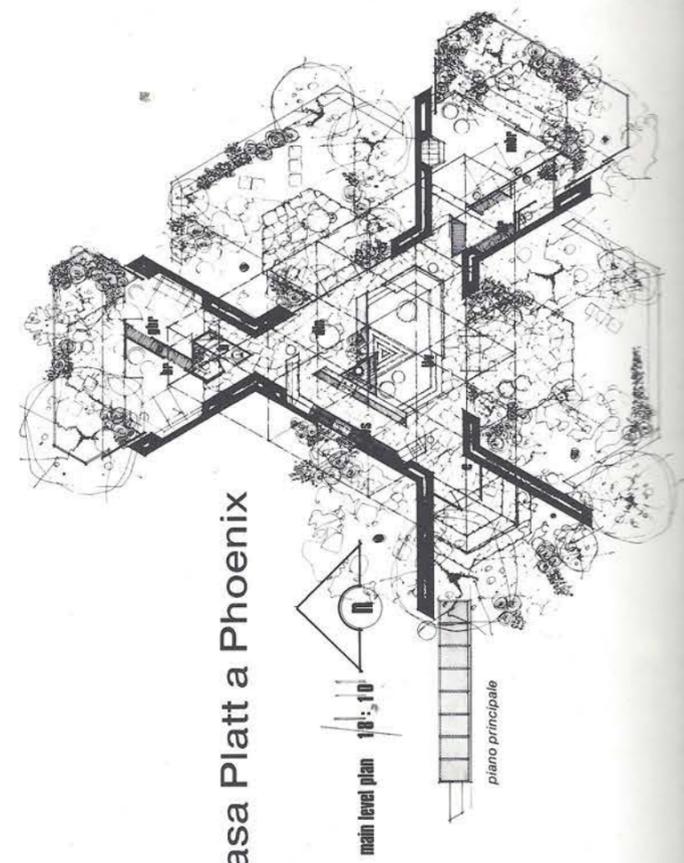
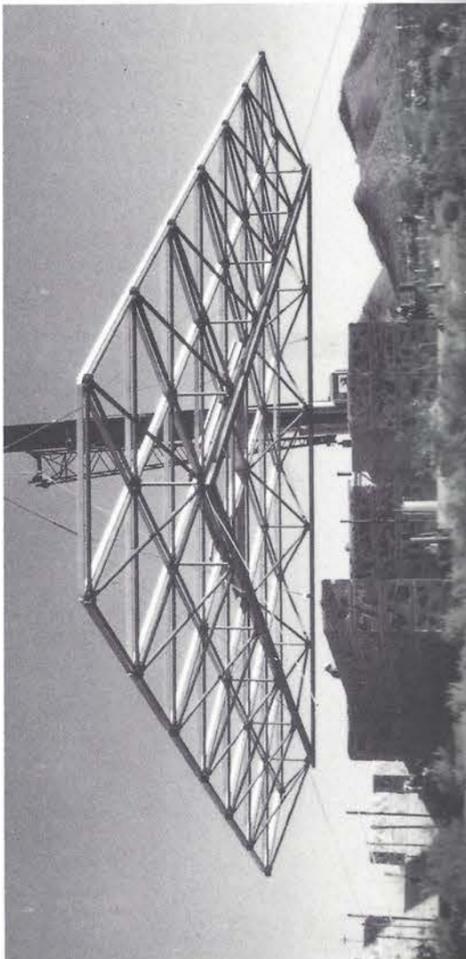
Si è impiegato, planimetricamente, il difficile angolo di 15°: "esso ha offerto una via spontanea per creare forme personalizzate, esperienze di spazio, e per adeguarsi alle esigenze funzionali del lotto senza dover affrontare costi alti". Ciò fatto, il segreto si spostava sul piano dei dettagli: semplici e attentissimamente studiati. Cassettature in legno, porte sagomate, o in masonite, pietra da taglio, metallo galvanizzato, elementi in porcellana. Il materiale si accorda con il bosco esterno, i lucernari contribuiscono alla fluidità spaziale interna.

La casa è notevolmente isolata, per così dire sigillata, con vetri in thermopane. Ciò si combina con l'orientamento verso sud e con gli accorgimenti di ventilazione naturale che sono ovunque presenti, e contribuisce al risultato voluto, che era, fra l'altro, quello di una casa del tutto efficiente sotto il profilo energetico, riscaldata semplicemente a gas, senza aria condizionata. Curiosamente, e fortunatamente, tutto questo accanito lavoro sfocia alla fine in un effetto di una certa spontaneità, che va oltre la cordialità implicita nei caldi legni impiegati.



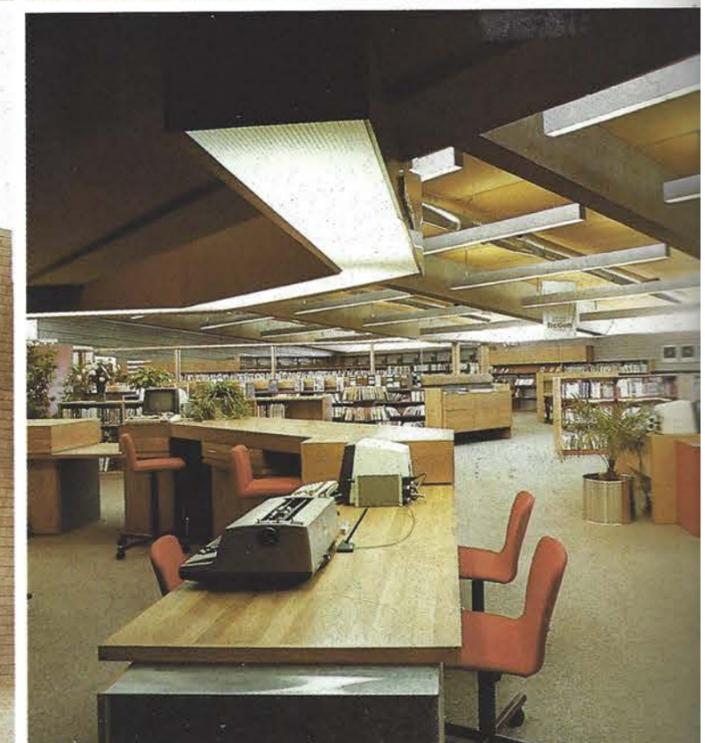
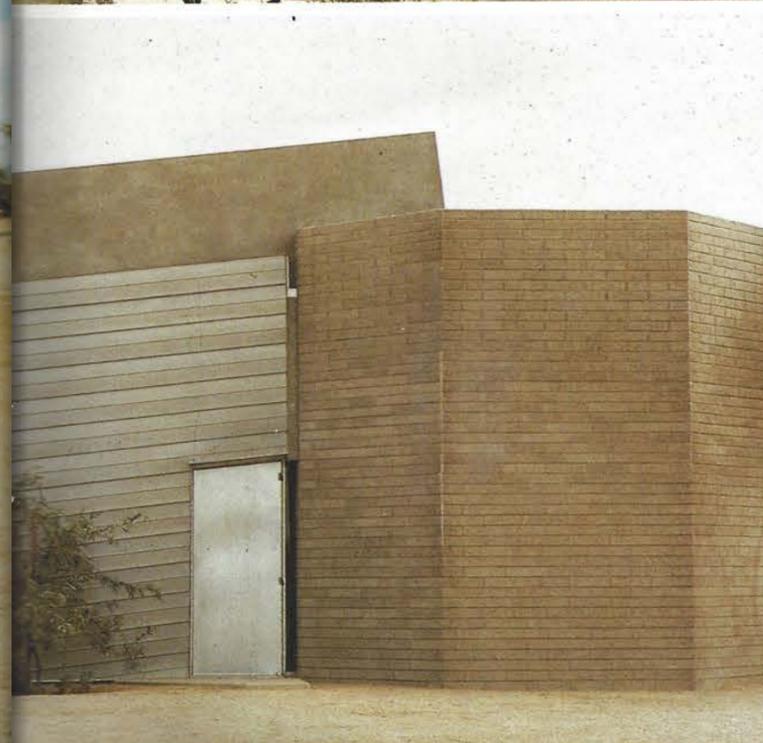
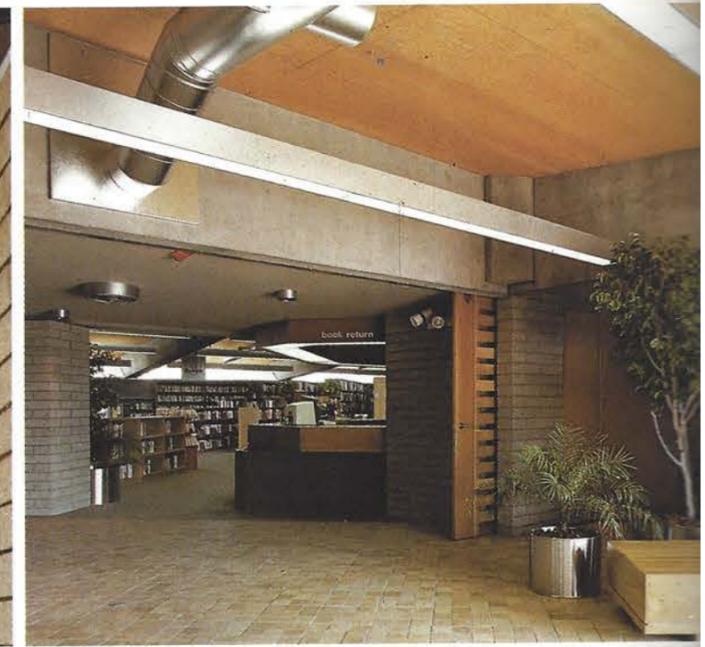
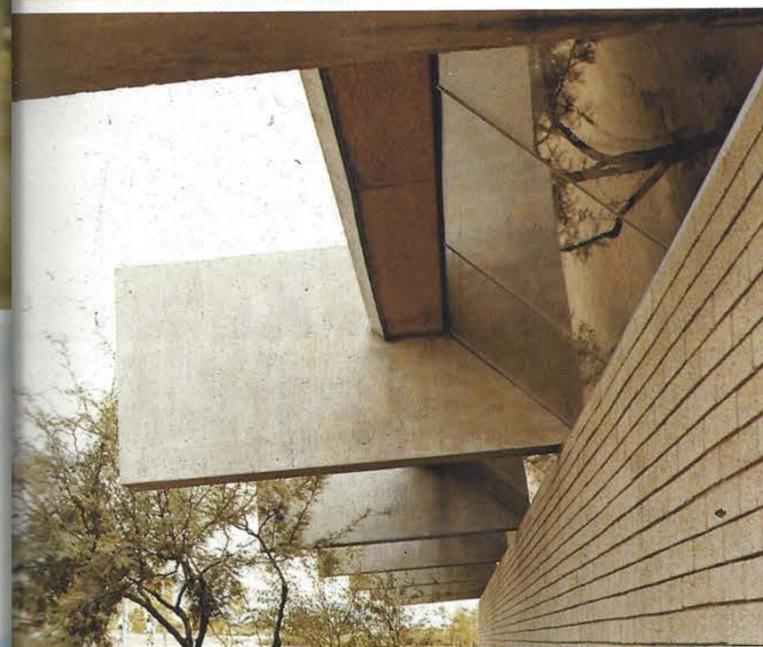
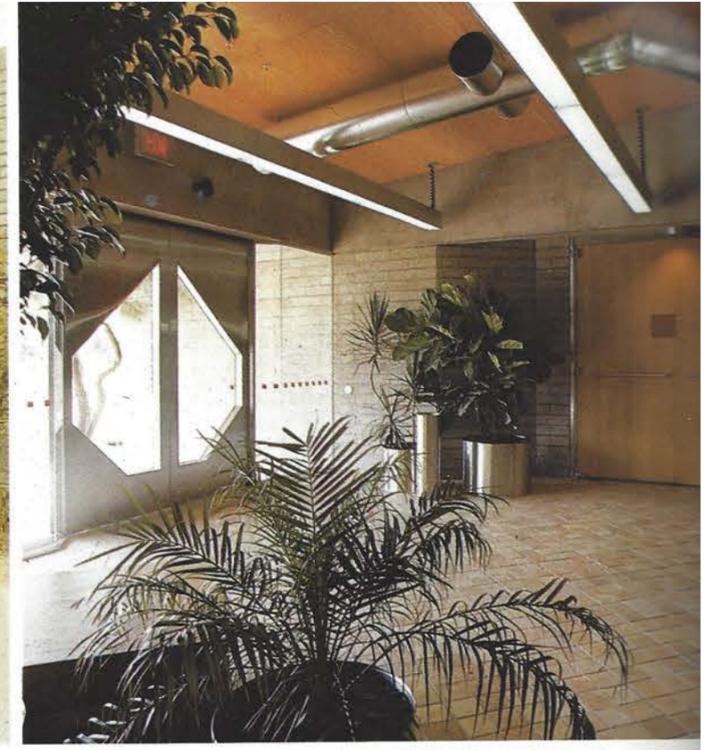
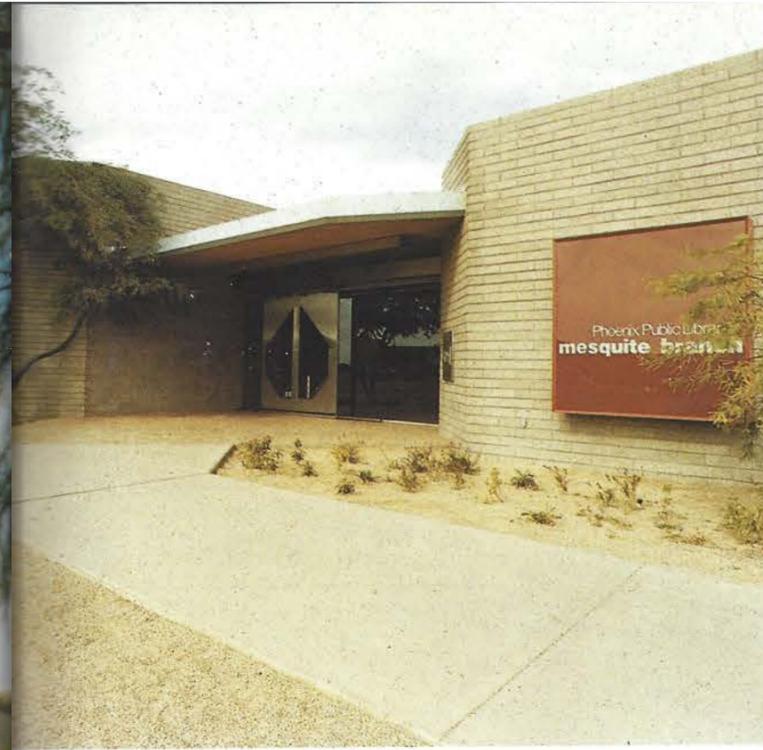
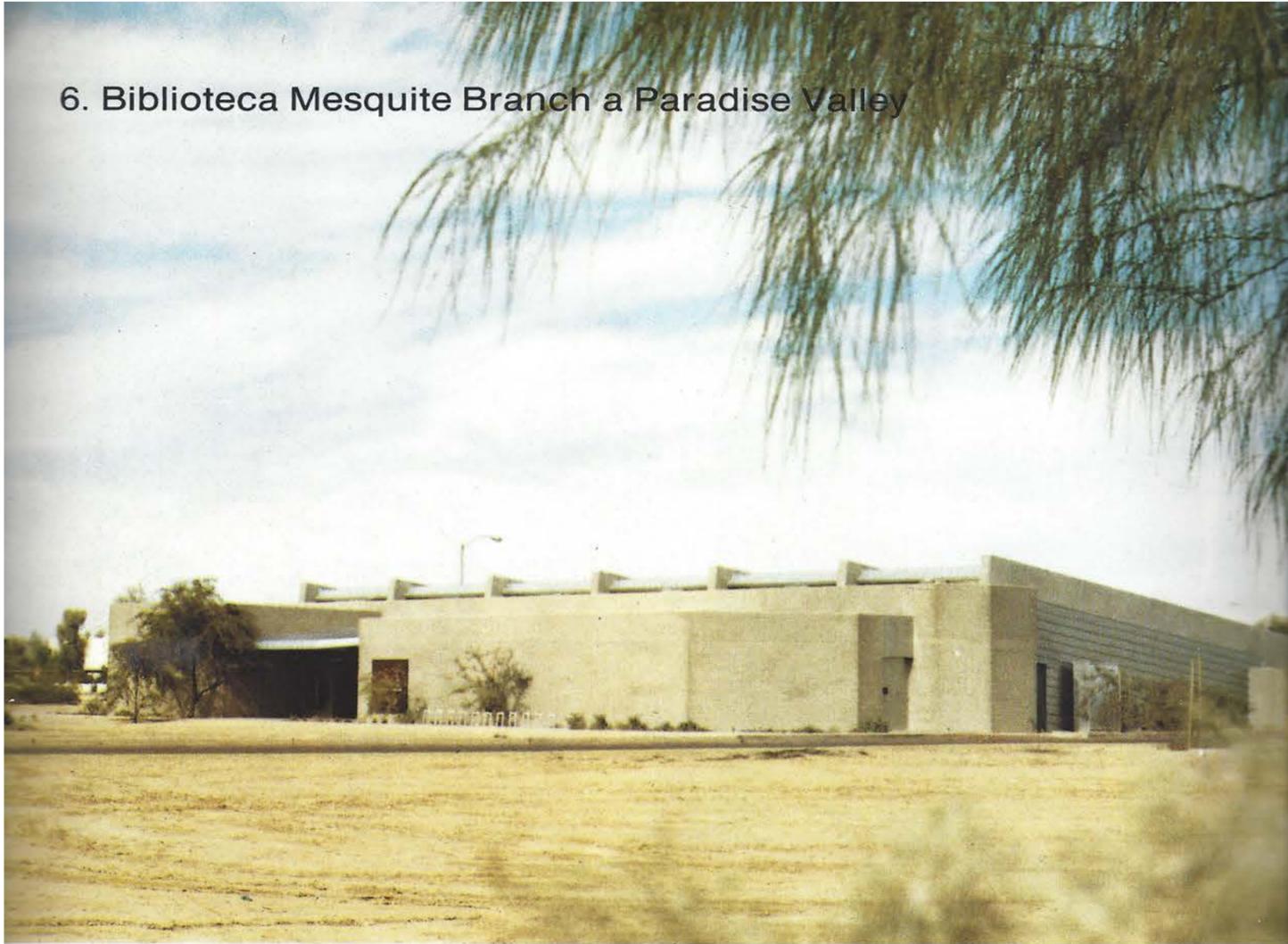
Qui il proprietario-costruttore era un artigiano (ancora del metallo); si è fatto la sua casa unificata nel deserto a nord di Phoenix. E il deserto intorno, naturalmente, è rimasto tale, "ad esclusione di cortili adiacenti alla struttura contenenti un verde sul tipo dell'oasi".

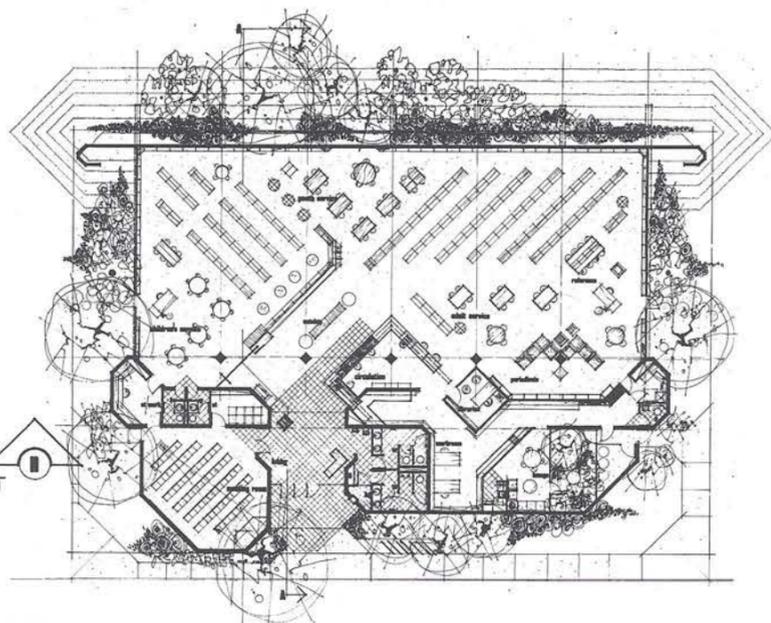
Geometria sui 30/60°. Copertura su reticolo, assemblato al suolo e sollevato in luogo mediante gru: tecnologia confacente al proprietario-costruttore. Pareti in conci di "pietra del deserto" che definiscono lo spazio fondamentale, con soggiorno/pranzo/cucina, e si aprono sugli angoli, dando accesso al soggiorno e alle zone letto. Qualche rivestimento metallico in parete, tetto ligneo sul reticolo, soggiorno simile a una gran tubazione argentea, illuminazione indiretta attraverso la lastra metallica librata.



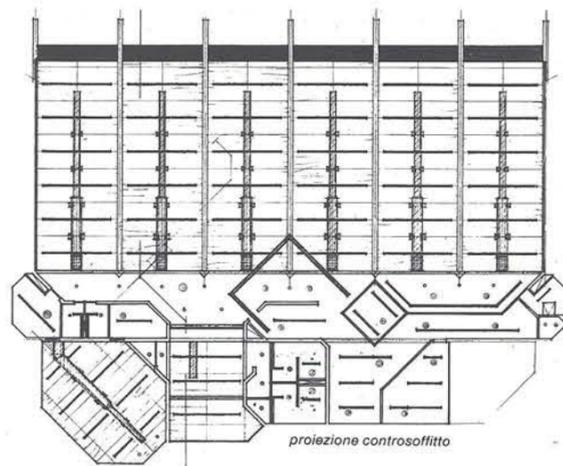
5. Casa Platt a Phoenix

6. Biblioteca Mesquite Branch a Paradise Valley



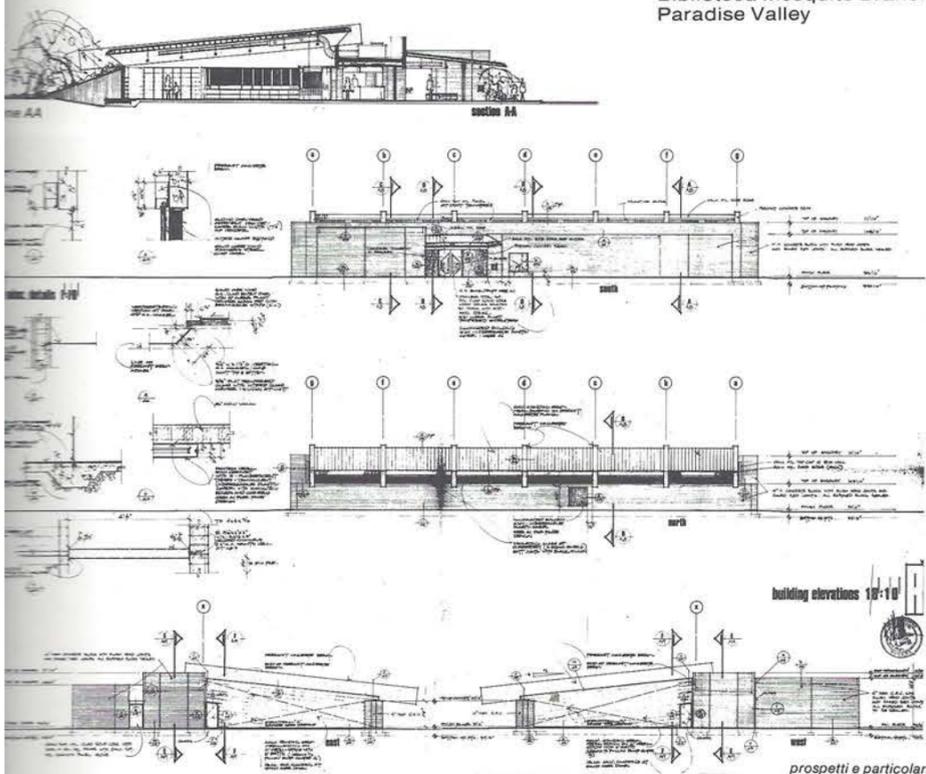


main level plan
piano principale



proiezione controsoffitto

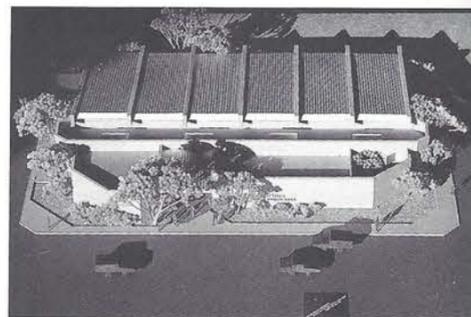
Biblioteca Mesquite Branch
Paradise Valley



building elevations 1/8"=1'-0"

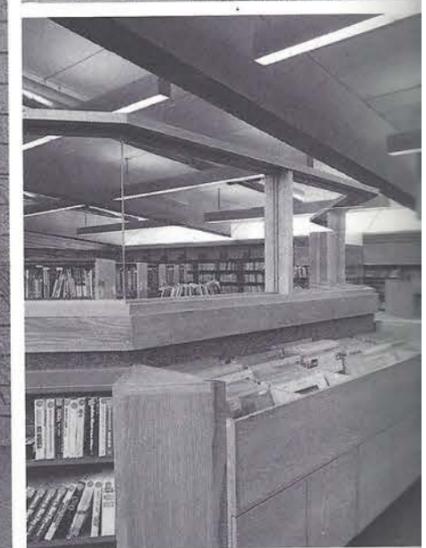
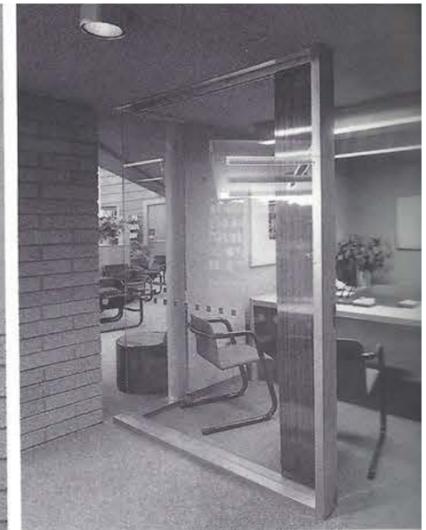
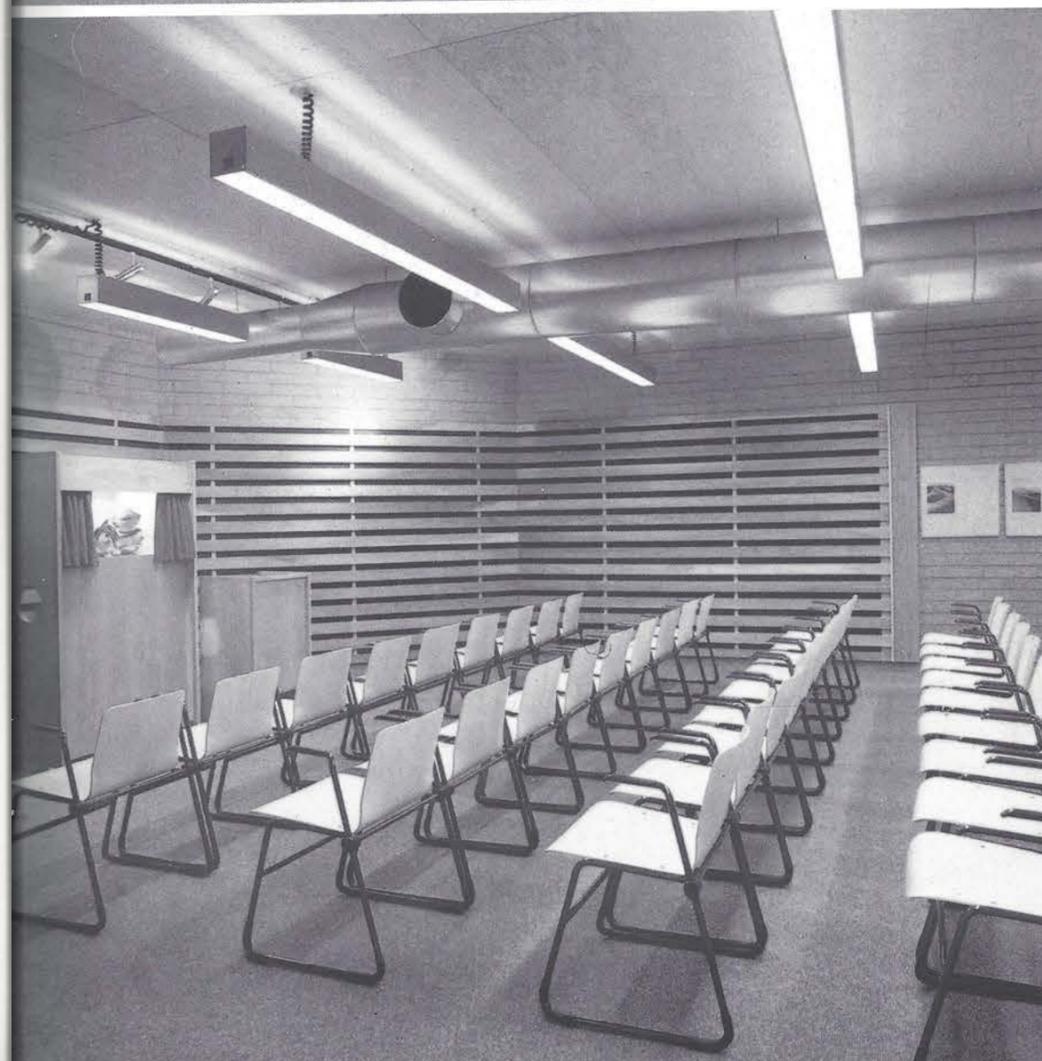
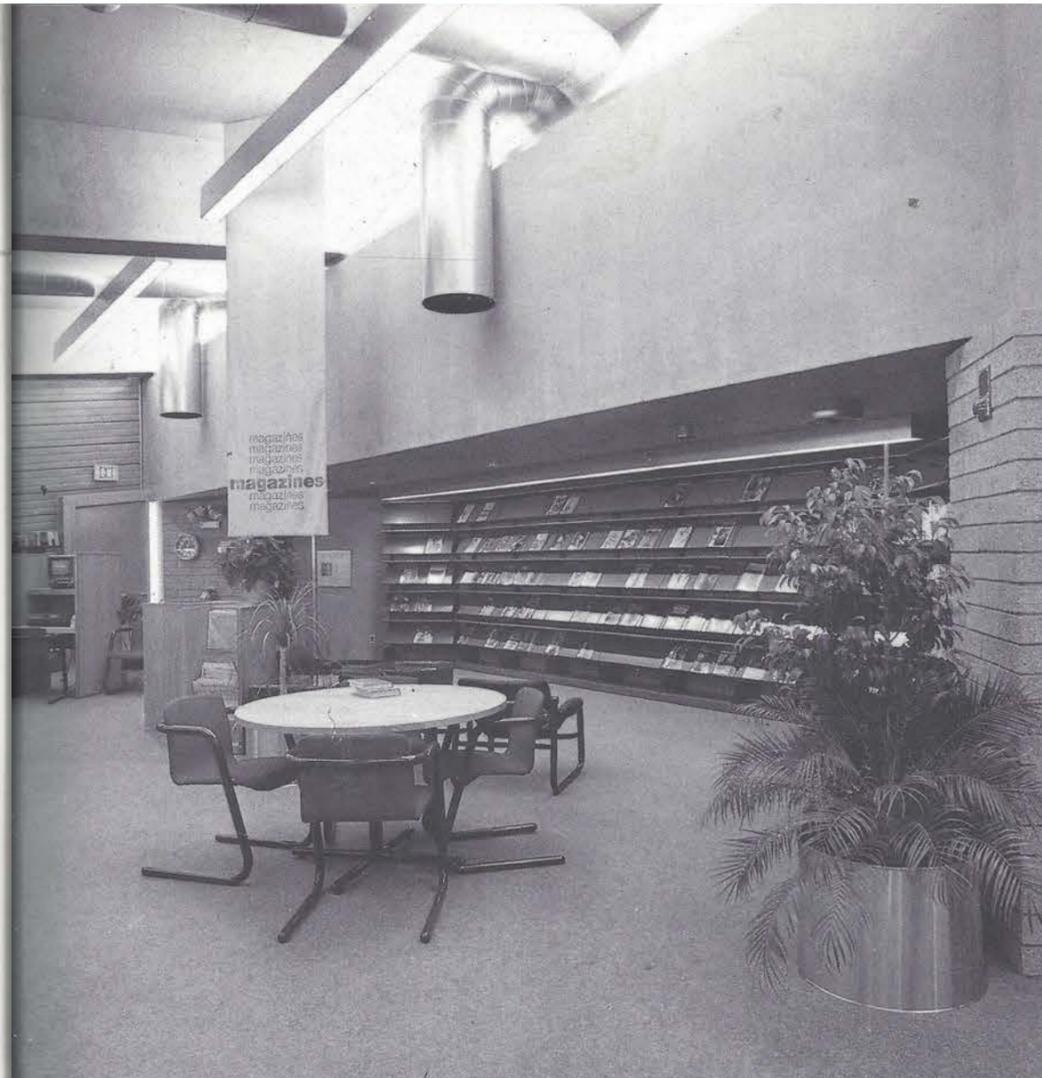
prospetti e particolari

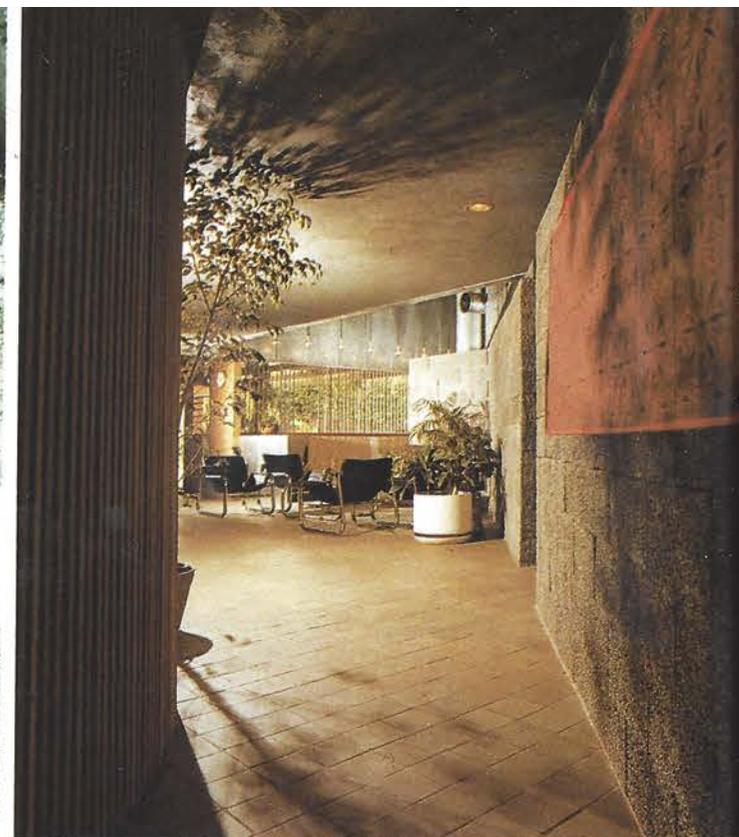
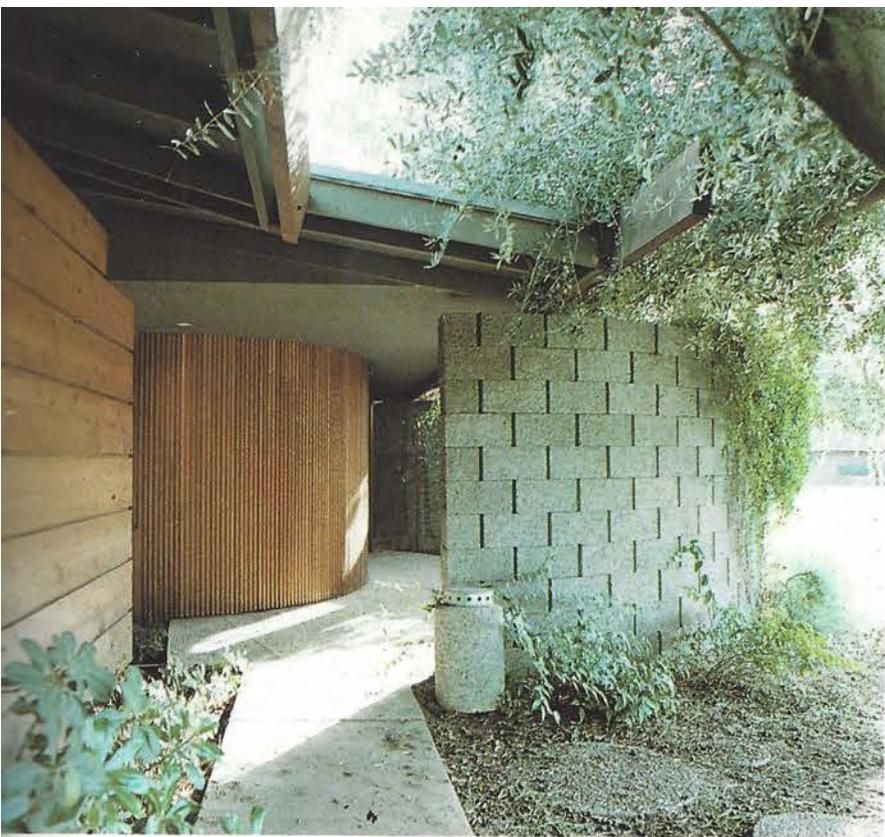
In questo caso troviamo Bruder alle prese con un tema diverso, una biblioteca pubblica. Siamo come sempre in Arizona — Paradise Valley — e da lontano l'edificio ha l'aria quasi di un fortilizio quadro. Gli interni sono invece più mossi e contrastanti. "È una semplice e onesta espressione di sistemi strutturali e meccanici, e lo sforzo è consistito nell'integrare diversi elementi: materiali naturali come blocchi di cemento grigio o metallo argenteo galvanizzato per le pareti e le coperture, soffitti in pino grezzo segato, quercia bianca americana, dettagli in acciaio inossidabile. Questo tipo di architettura — prosegue Bruder — è nello spirito simile ai templi di Ise in Giappone, alle grandi stazioni ferroviarie dell'Europa ottocentesca, e al contemporaneo lavoro di Frank Lloyd Wright in America. Ogni elemento edilizio ha la propria finalità e insieme costituisce una reazione al luogo in cui la biblioteca è situata, al clima del sud-ovest degli Stati Uniti, al pubblico che l'adopererà, ed alle funzioni cui essa, in quanto biblioteca, assolverà". La pianta accetta e poi contesta il blocco, corrodendone il perimetro su un lato e proseguendo questa conquista all'interno secondo la collaudata geometria a 45°; la sezione che presentiamo dà garanzia di densità spaziali.



"L'impostazione planimetrica a 45° della Mesquite Branch Library intende correlarsi all'architettura del "Mall" di Paradise Village, e creare un impianto spazialmente interessante e funzionale per l'utente. In aggiunta allo sfondo neutro dei materiali edilizi naturali, è un sistema architettonicamente integrato di arredo e di grafica in varie sfumature e tonalità del rosso. L'intorno naturale immediato sarà un 'landscaping' di lussureggiante oasi nel deserto, con diverse specie di alberi 'mesquite', che servono come elemento tematico".

La massa dell'edificio, ci avverte l'architetto, è visivamente ingannevole: è "ridotta" per i materiali, i profili, l'impiego della luce naturale. È un fortilizio nel deserto con una sua sottigliezza, che consuma il volume man mano che ci si accosta ad esso. Probabilmente questa è stata una delle tematiche compositive di grado superiore che sono intervenute in questo progetto: è un tipo di temporalizzazione molto arduo; e non diremo che sia riuscito al cento per cento. Forse perché è meno facile stabilire un rapporto psicologico con committenti pubblici che con "proprietari-costruttori" privati. (L'ideale sarebbe stato, probabilmente, che tutte le persone "pubbliche" interessate si fossero in precedenza fatte fare, e avessero "fatto", una casa di Bruder). Ma anche ciò ammesso, qualcosa di fondamentale è andato a posto: "una speciale qualità del 'luogo' per gli utenti, e una nuova, non effimera qualità dell'architettura come arte della funzione". Abbiamo deliberatamente tradotto "functional art" con "arte della funzione". Probabilmente è una forzatura, forse un errore. Ammettiamo che è ambiguo, in ogni modo. Ma supponete di usare le funzioni (e gli uomini, dunque, che le usano), come esigente materiale architettonico: di rispettarlo per esaltarlo, come sopra, "dietro l'angolo"



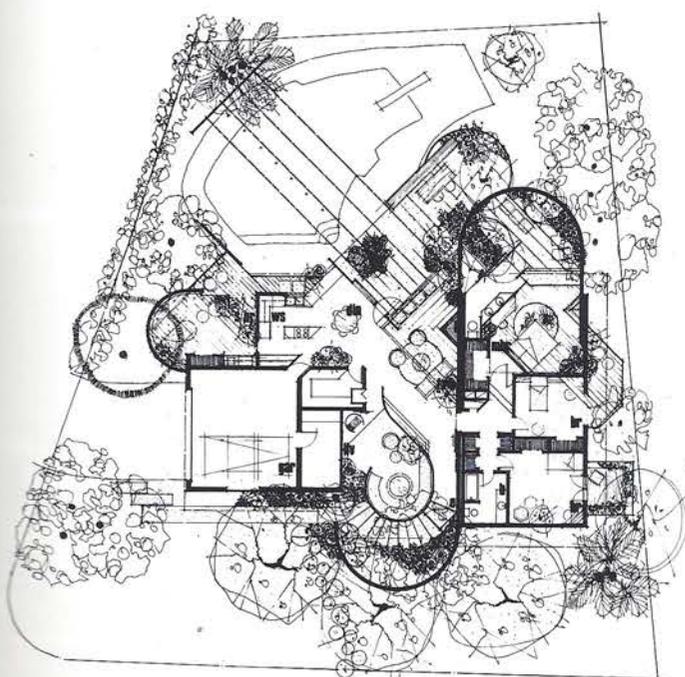


7. Casa Clark a Phoenix

ristrutturazione

La ristrutturazione di questa residenza al centro di Phoenix si fonda sulla parete in blocchetti di cemento che corre all'interno dell'edificio preesistente con un unico movimento coagulante. Un muro ad "S" lungo il quale si dispongono le zone di soggiorno servizio letto. Esse comprendono un "grembo" circolare, piccolo e attirante, una zona "di famiglia" triangolare, mentre i letti genitori sono in zona rialzata e danno accesso a un cortile sul retro, curvilineo. Anche qui, i proprietari hanno lavorato con le mani (e con l'architetto-maestro artigiano).

Ci sono due interrogativi ancora, per il momento, su Bruder: l'esclusività climatica (Arizona), e la scala per il momento quasi sempre piccola, con edifici isolati. Sta a lui decidere se proseguire sullo scavo poetico ed esistenziale della casa unifamiliare auto-costruita o se — come la biblioteca lascerebbe supporre — impegnarsi anche in temi intanto collettivi, poi più vasti. Ma resta l'impressione di una miniera inesauribile di linguaggio, che nessuna "mob", nessuna folla, una volta auto-educata, vorrebbe tradire.



pianta

